

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

Anno X • n. 1 • Novembre 2015

Poste Italiane Spa • Spedizione in A.P. 70% DCB BL • Registrazione al Tribunale di Belluno N° 3/06 R. Stampa del 13 aprile 2006



GRANDI ESTAMPA BELLUNESE

novembre 2015

L'ORIGINE DEL TEATRO MODERNO

giovane e bravo ricercatore Leonardo pragmatica, che considera il teatro Mello dal titolo "Il Settecento nella sua duplice natura di forma Veneziano-Il Teatro Comico".

Paolo Puppa.

prossima stagione di prosa.

come aleatorio destinatario di un somiglianti materie." il diritto al giudizio e alla critica su questa nuova stagione di Prosa. quanto vede.

Questa tipologia di spettatore, indipendente, orgogliosamente si è affermata in tutto il mondo occidentale e caratterizza ancor oggi la gran parte dell'esperienze teatrali. L'idea, poi, che il teatro, musicale e drammatico, faccia parte della vita sociale di ciascun cittadino è un altro importante risultato di quella macchina "industriale" che ha reso le nostre scene uniche al mondo.

E ad una concezione del genere sarebbe utile ritornare educando le nuove generazioni alla dimensione teatrale e fornendo loro una grammatica elementare grazie a cui comprendere le dinamiche di ogni evento spettacolare.

L'atra idea forte è che, attraverso l'arte

antica e consolidata composita della scena, gli spettatori amicizia con Fiore, sono chiamati ad interrogarsi sulla editore assieme a propria esistenza. Una concezione Corbo in Venezia, mi ha moderna, contro l'immobilità fatto dono di un libro, storica del grande teatro di corte, fresco d'inchiostro, del che si fonda su una visione laica e d'arte e di prodotto commerciale. A Un saggio storico indispensabile per tale proposito appaiono illuminanti, arricchire la conoscenza dell'arte in risposta anche a talune recenti teatrale e della sua concezione critiche sulla natura del "vero" teatro, moderna, lavoro che gode della le osservazioni espresse da Pietro illuminante prefazione dell'autorevole Chiari, attorno al 1760, di toccante puntualità:

Forte di questo riconoscimento, mi "Hanno un bel modo di dire in questo sono convinto che valga la fatica proposito gli Oziosi, o i Fanatici, che il di invitare l'autore e l'amico Fiore tal Poeta ha teatro, ma non ha stile; a presentare questo affascinante e che il tal altro al contrario ha stile, affresco alla truppa dei nostri ma non ha teatro di sorte alcuna; "associati" come incipit della perocchè decisioni son queste, che presto si dicono; ma per intenderle La prima conclusione convincente ci vuole un Oracolo...Quando la di Mello è che a Venezia nasca Commedia piace, c'è sempre stile una concezione moderna della e teatro; ma non c'è né teatro, né fruizione dello spettacolo teatrale. stile, quando ella non piace, se fosse Nella Serenissima del '700 si va ancora composta dal più accreditato affermando un nuovo concetto maestro dell'arte. Ecco l'unica e più di pubblico, non più considerato sicura regola decidere sanamente in

divertissement cortigiano, ma come Ed è proprio a questa concezione soggetto consapevole ed esigente di accontentare le aspettative degli che, attraverso l'acquisto di un spettatori, che da sempre la nostra biglietto (bollettino), acquisisce anche attenzione è rivolta... così anche per Auguro quindi a tutti...buona visione!

Il Presidente, Luigino Boito







con GLAUCO MAURI, ROBERTO STURNO

e con GIUSEPPE NITTI, AMEDEO D'AMICO, PAOLO BENVENUTO

con ROSARIO LISMA, ANNA DELLA ROSA, UGO GIACOMAZZI, ANDREA

38 STAGIONI DI PROSA AL TEATRO COMUNALE

EM()//()NI: SARANNO INTENSE. DIVERSE. COME SEMPRE, SOGFTWF.

La 38ma Stagione di Prosa, con 7 spettacoli in cartellone ed un "fuori abbonamento" esilarante, è nata con l'obiettivo di emozionare il proprio pubblico. Dagli storici abbonati a quelli nuovi. Dagli studenti delle scuole, ai fruitori occasionali. Mostri sacri del cinema e del teatro, premi UBU di provata fama, ma anche fresche rivisitazioni dei classici, caratterizzano una Stagione, che si rivelerà da sola, spettacolo dopo spettacolo, nella sua essenza. Vediamo quindi i dettagli di ogni appuntamento.

21 NOVEMBRE 2015

TEATRO STABILE DEL VENETO

LA CATIVISSIMA Epopea di Toni Sartana

di e con Natalino Balasso

e con FRANCESCA BOTTI, MARTA DALLA VIA, ANDREA PENNACCHI, SILVIA **PIOVAN, STEFANO SCANDALETTI**

regia di Natalino Balasso

La Cativissima (Epopea di Toni Sartana) è la prima commedia di un progetto di trilogia che ho preparato per il Teatro Stabile del Veneto.

L'idea è quella di creare l'epopea di un personaggio surreale e fuori dagli schemi, Toni Sartana, appunto, il quale non ha mezzi termini, non ha remore morali, è totalmente ignaro di ciò che significa

Toni Sartana tradisce chiunque pur di raggiungere il suo scopo e il suo scopo si direbbe sconosciuto a lui stesso. Vuole possedere per il semplice gusto del possesso. Per lui le persone, dalla più prossima alla più sconosciuta, sono solo strumenti.

Il personaggio di Toni Sartana sarà interpretato da me.

Le commedie sono scritte in italiano, ma alcuni personaggi usano un linguaggio che, seppur italiano, è intriso di venetismi e pronunce locali e giungono a creare una di quelle che Pasolini chiamava "le tante lingue dell'italiano".

In questa prima commedia assistiamo alla resistibile ascesa di Toni Sartana, da semplice sindaco di un piccolo paese di campagna, fino ai vertici del suo partito, in seno al quale tradirà anche gli amici più fidati pur di diventare la massima carica della Regione Serenissima: Asessore ai Schei.

Ma questo non gli basterà, vorrà giungere a conquistare anche la confinante Regione Giulia all'inseguimento del Potere fine a se stesso. In questo clima da fanta-politica, in un tempo non definito, che potrebbe essere il futuro. Toni Sartana riluce come una sorta di Ubu veneto; fa ruotare gli eventi attorno a sè, istigato da una moglie, la signora Lea, che, come una moderna lady Macbeth, è forse

Tutto questo, com'è prevedibile, porterà ad una rovinosa caduta ma, come Ubu, Sartana ha la consistenza dei pupazzi di gomma, non si fa mai male, casca sempre in piedi. Egli è salvato dalla sua stessa inconsapevolezza.

Posso impegnarmi a dire che questa sarà una commedia molto divertente, intrisa di una comicità che non ritengo spocchioso definire tipicamente mia, mista a tratti di amaro e ineluttabile. Ho voluto curare anche la regia di questa commedia perché, per una volta, credo di avere identificato un percorso che somiglia molto a quello che cerco che sia il mio teatro: popolare innanzitutto, perché sono dell'idea che se vogliamo che a teatro ci vadano tutti dobbiamo anche riuscire a parlare a tutti, ma cercando di non essere mai scontato.



Natalino Balasso

FUORI ABBONAMENTO

IN COLLABORAZIONE CON FIDAPA

4 DICEMBRE 2015

ASSOCIAZIONE CULTURALE SPETTACOLI TEATRALI

TRE DONNE IN CERCA DI GUAI

Libero adattamento di Les Amazones di JEAN MARIE CHEVRET,

a cura di MARIO SCALETTA

con CORINNE CLERY, BARBARA BOUCHET e la partecipazione straordinaria di IVA ZANICCHI e con GIOVANNI DI LONARDO e NICOLA PADUANO regia di Nicasio Anzelmo

Il pallino di Martine (Iva Zanicchi in forma e diversamente magra, con una comicità diretta che istiga l'applauso) è la cucina, il cibo come consolazione dall'abbandono del marito. La donna vive sola in un bell'appartamento parigino che condivide con Mirò, giovane gay (Giovanni Di Lonardo). Michy (Barbara Bouchet, elegante, longilinea e di germanica razionalità) è una donna in carriera che basta a se stessa, ma non troppo. La spumeggiante Annie (Corinne Clery, sexyssima e piena di verve francese) è appena stata licenziata dal Club Med e non si consola per l'età che passa.

I casi della vita portano le tre amiche di un tempo sotto lo stesso tetto, un po' per aiutare Martine, un po' perché anche loro hanno bisogno di solidarietà

L'obiettivo delle tre donne, infatti, non è detto ma condiviso: vivere come guando erano le terribili Marmotte, amiche inseparabili. Il collante è ovviamente tipicamente femminile: farla pagare al marito di Martine con feroci scherzi ai danni della sua amante.

Tutto procede con cameratismo femminile fino a quando piomba nella casa Guillaume (Nicola Paduano), figlio di una comune amica, che ha appena tentato il suicidio perché lasciato dalla sua ex. Alto, prestante e sensuale, l'ospite mette in competizione non solo le tre donne che cercano di sedurlo in tutti i modi, ma anche Mirò. In questa vicenda c'è spazio per alcune ossessioni: il sesso, l'età e la spudoratezza delle donne che quando sono insieme sanno essere esplicite e triviali, ma sempre con incredibile allegria.

Le tre signore mostrano di divertirsi un sacco in scena: ammiccano, esagerano, improvvisano battute e a ridere sono ancor prima loro che il pubblico. Tre donne in cerca di guai è un esempio di teatro leggero con tre icone del cinema e dello spettacolo: Corinne Clery, Barbara Bouchet e Iva Zanicchi, che scherzano sull'età che passa, ma non si danno per vinte, dimostrando che sono ancora in grado di avere fascino con in più la leggerezza del sorriso, che certo non guasta.

Gli applausi non possono essere che calorosi per una commedia brillante che ha nelle tre signore il suo motivo di attrazione, sostenuto dalla voglia di raccontare quello che le donne sanno fare e dire quando si trovano sole, lontane dagli uomini, salvo qualche gay di passaggio...











Con la commedia brillante "Tre donne in cerca di guai", magistralmente interpretata da Iva Zanicchi, Corinne Clery e Barbara Bouchet con Giovanni Di Lonardo e Nicola Paduano (adattamento di Mario Scaletta per la regia di Nicasio Anzelmo) la Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) di Belluno intende festeggiare con la città il proprio 25° anno di fondazione. Grazie alla collaborazione con il Circolo Cultura e Stampa Bellunese, l'associazione porta così in scena al Teatro Comunale uno spettacolo "al femminile", molto divertente, dove sono protagoniste tre signore forti che, seppur colpite dalla crisi della mezza età, riescono sempre a risorgere per costruire un nuovo giorno, un nuovo progetto. L'azione di donne determinate infatti, è anche il leit motiv che accompagna da sempre e ovunque il percorso della Fidapa.

Era il 21 novembre 1990 quando a Belluno nasceva la Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, associata alla Federazione internazionale IFBPW, International Federation of Business and Professional Women. Si coronava così il desiderio della fondatrice Laura Chinaglia Bianchi di portare nella sua città l'associazione che già allora contava migliaia di sezioni a livello globale. Fu così che una trentina di donne bellunesi, rappresentanti di un vasto ventaglio di professioni, iniziarono il cammino insieme con l'impegno di ricercare e analizzare, per valorizzare attraverso le singole competenze, quelle tematiche che si presentavano d'attualità nel contesto cittadino e provinciale.

Venticinque anni sono trascorsi da quel 21 novembre. Molte nuove socie sono entrate a far parte della Fdapa, altre sono uscite dalla sezione perché trasferite altrove e qualcuna, per diversi motivi, ha deciso di non continuare il percorso associativo. Sono stati 25 anni che hanno regalato alle socie esperienze stimolanti, momenti di gioia soprattutto per l'amicizia che s'è creata nel gruppo, ma anche di grandi dolori per le perdite di tre fondatrici: Laura Chinaglia Bianchi, Margherita De Cal Bressa e Luciana Zampieri Pessot. Specialmente a loro la Fidapa di Belluno dedica gli eventi in programma per il proprio venticinquesimo. In Italia la Fidapa conta 11.500 socie; attualmente a Belluno le iscritte sono una quarantina.

La Fidapa, per proprio statuto, è un movimento di opinione indipendente; non ha scopi di lucro, persegue i suoi obiettivi senza distinzione di etnia, lingua e religione. La Federazione ha lo scopo di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel campo delle arti, delle professioni e degli affari, autonomamente o in collaborazione con altri enti, associazioni ed altri soggetti.

> Maria Zampieri Presidente Fidapa Belluno -

4 GENNAIO 2016

CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA TEATRO CARCANO SRL

DUE DONNE CHE BALLANO

di Josep M. Benet I Jornet

con MARIA PAIATO e ARIANNA SCOMMEGNA

regia di Veronica Cruciani

Una coppia che naviga il mare agitato dell'esistenza: una donna anziana con la sua badante, ruoli affidate a due magnifiche interpreti. Si confrontano, si scontrano, ma finiscono per affrontare insieme le incertezze del futuro, appoggiandosi a vicenda per rendere meno insopportabile la propria solitudine. Una storia come tante, fra quelle che comunemente si svolgono nelle nostre città, che diventa il pretesto per raccontare un'intera società.

Una donna anziana e una giovane chiamata a farle da badante. Tutte e due schive, energiche, sarcastiche ed eroiche. Si odiano e si detestano perché sono simili, perché ognuna ha bisogno dell'altra, e, nella solitudine delle rispettive vite, sono l'una per l'altra l'unica presenza confortevole. Consumano le poche ore alla settimana che passano insieme becchettandosi, pungendosi e confessando di sé quello che solo a un estraneo si riesce a confessare.

Ballano. Come balla una nave in balìa delle onde. Ballano la danza dell'esistenza dura e difficile di chi porta dentro una sofferenza ma fuori esibisce una faticosa immagine di forza e autosufficienza. Ballano come una coppia estratta dal mazzo della casualità, quando nelle balere due sconosciuti si trovano a ballare insieme. E per questo ballo non ci sono cavalieri, non ci sono uomini possibili, non ci sono mariti, padri o figli ad accompagnarle. Ma solo due donne che ballano. Avrebbero potuto non incontrarsi mai e continuare a ballare da sole come hanno sempre fatto, e invece per loro fortuna il sollievo della coppia finalmente addolcisce un po' la fatica.

Una minuscola storia come tante che accadono nei grandi condomini di qualsiasi città, un microcosmo, un ecosistema esistenziale, che attraverso la scrittura di Benet I Jornet diventa un modo gentile, amaro e profondamente ironico di raccontare un'intera società, in cui le persone difficili e scomode sono estromesse e confinate ai margini, ad affrontare in solitudine la pista da ballo del

MARIA PAIATO

diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico nel 1984.

La sua intensa attività teatrale la porta a collaborare con importanti registi come Luca Ronconi, Mauro Bolognini, Giancarlo Sepe, Maurizio Scaparro, Antonio Calenda, Nanni Loy, Roberto Guicciardini, Giampiero Cicciò, Valerio Binasco.

Al cinema è stata diretta, tra gli altri, da Francesca Archibugi (Lezioni di volo, 2007) e Marco Martani (Cemento armato, 2007). Ottobre 2009 interpreta il ruolo di magistrato nel film della Comencini "Lo spazio bianco". Nel dicembre 2009 interpreta Ida Rosselli nel film di Luca Guadagnino" Io sono l'amore' al fianco di Tilda Swinton.

Ha vinto numerosi premi come migliore attrice italiana, tra cui il Premio Borgio Verezzi (1994), il Premio Flaiano (2001), il Premio Olimpici del Teatro (2004), la Maschera d'oro (2005), e due Premi Ubu 2014 e il Premio Hystrio 2014.



ARIANNA SCOMMEGNA

Nata nel 1973 si diploma nel 1996 alla "Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi" di Milano. Nata a Stienta (Rovigo), considerata una delle più raffinate e sensibili interpreti del teatro italiano, si Dal 1996 è fondatrice della compagnia ATIR. Con la regia di Gigi Dall'Aglio ha recitato negli spettacoli: "Terrore e miseria del terzo Reich" di Brecht, "Cleopatràs" e "Mater Strangosciàs" di Testori. Con la regia di Gabriele Vacis ne "La Molli, divertimento alle spalle di Joyce" di Vacis e Scommegna e in "Vocazione" da Goethe.

> Diretta da Veronica Cruciani ha interpretato "Il ritorno" di Sergio Pierattini e "La Palestra ore 18.00" di Giorgio Scianna e con la regia di Cristina Pezzoli ha recitato nello spettacolo "Madre Coraggio". Al cinema ha interpretato il ruolo della madre in "Scialla!" regia di Francesco Bruni (Vincitore di Controcampo Italiano al Festival di Venezia 2011) e di una giovane attrice nel film "Il dolce rumore della vita" di Giuseppe Bertolucci.

> Ha vinto il Premio Lina Volonghi '96, il Premio della Critica 2010, il Premio Hystrio 2011, il Premio

7 FEBBRAIO 2016

COMPAGNIA MAURI STURNO

in collaborazione con FONDAZIONE TEATRO DELLA PERGOLA

UNA PURA FORMALITA

libera versione teatrale di Glauco Mauri da un film di Giuseppe Tornatore (ri-

con GLAUCO MAURI, ROBERTO STURNO e con GIUSEPPE NITTI, AMEDEO D'AMICO, PAOLO BENVENUTO VEZZOSO, **MARCO FIORE**

Quando "Una pura formalità" di Giuseppe Tornatore uscì nel 1994 fu accolto, per la sua inquietante novità, con una certa difficoltà da parte della critica. Oggi è considerato uno dei suoi film più belli in assoluto (lo stesso autore ne è convinto), un "piccolo capolavoro" (interpreti: Gérard Depardieu, Roman Polansky e un giovanissimo Sergio Rubini).

L'intensità del racconto, il suo ritmo, illuminato da emozionanti colpi di scena, una razionale e al tempo stesso commossa visione della vita, mi hanno spinto, in pieno accordo con Tornatore, ad una libera versione teatrale. Già il film ha una sua struttura sospesa fra cinema e teatro e questo mi ha molto aiutato nel lavoro. E come negli "incontri" fortunati, la storia così magnificamente raccontata nel film, ha fatto germogliare in me emozioni inaspettate che diventavano sempre più mie. Un'opera tanto più è valida quanto più dona a un interprete la possibilità di scoprire sfumature umane e poetiche in essa nascoste.

Ho cercato di far rivivere tutta la forza drammatica della sceneggiatura modificandone quelle parti che si presentavano con dei connotati troppo cinematografici, preservandone al tempo stesso quell'intensità che dall'inizio ci avvolge nel suo misterioso intreccio. Il racconto rimane oscurc fino al suo sconvolgente epilogo dove i pezzi lacerati di una vita si compongono in una serenità inaspettata e commovente: un capovolgimento radicale di quello che sembrava un giallo. Un delitto è stato commesso e ne viene accusato un celebre scrittore, Onoff.

Ma, pur con la tipica atmosfera di un thriller, "Una pura formalità" è un viaggio alla scoperta di se stessi, di quella che è stata la propria vita.

"Gli uomini sono eternamente condannati a dimenticare le cose sgradevoli della loro vita; e più sono sgradevoli e prima si apprestano a dimenticarle". Ecco quello che scrive in uno dei suoi romanzi Onoff che nella lunga notte di "Una pura formalità" cerca ansiosamente di ricordare...

Un altro uomo aiuta Onoff in questa faticosa ricerca di un passato che si è voluto dimenticare: un inquietante commissario di polizia, un personaggio duro e ironico, comprensivo ma implacabile... Non può non sovvenirmi il ricordo del grande Dostoevskij e il rapporto tra Porfirij e Raskolnikov in "Delitto e Castigo"

Tutto si svolge in una sperduta stazione di Polizia. Ma lo è veramente? E dove si trova? E quelle strane persone al suo interno, sono poliziotti? Cosa aspettano?

La storia fa nascere numerosi interrogativi ed è pervasa di "misteriosi perché". Il cinema ha le sue ricchezze espressive, il teatro ne ha altre che sono sue proprie. E su un palcoscenico, nel nostro caso, la parola assume un valore non solo di racconto ma anche di invito alla fantasia e alle domande. Domande necessarie all'uomo per aiutarlo a cercare di comprendere quel viaggio a volte stupendo e a volte terribile ma sempre affascinante che è la vita. Anche a guesto serve il teatro!







19 FEBBRAIO 2016

ANGELO TUMMINELLI PRESENTA

QUEI DUE II sottoscala

di Charles Dyer

adattamento di MASSIMO DAPPORTO con MASSIMO DAPPORTO e TULLIO SOLENGHI regia di Roberto Valerio

Quando si alza il sipario, il piccolo giradischi di Harry (Tullio Solenghi) suona "l'Hallelujah corus" di

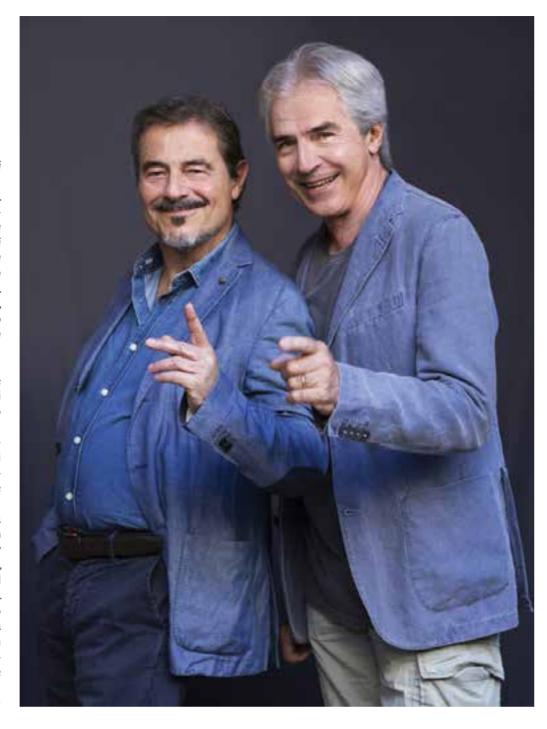
Charlie (Massimo Dapporto) è seduto sulla poltrona girevole con un asciugamano intorno al collo. Harry ha appena terminato di raderlo. Harry ha una gran fasciatura, tipo turbante, attorno alla testa. Facendo volteggiare il rasoio, Harry dà un ultimo colpo alla basetta di Charlie, poi va alla porta dello sgabuzzino adiacente. Vi entra per un secondo, emette un gridolino di dolore, ritorna facendosi saltare da una mano all'altra una salvietta bollente che applica sul viso di Charlie. Ora Harry si leva la giacchetta bianca, con il suo nome ricamato sul taschino e l'appende all'attaccapanni. Indossa un pullover abbottonato sul davanti, toglie l'asciugamano dal collo di Charlie poi siede sulla poltrona. Charlie butta la sua salvietta nel lavandino, infila una giacchetta bianca con il suo nome sul taschino, va a prendere un'altra salvietta bollente cantarellando a bocca chiusa, emette anche lui un gridolino di dolore, rientra e depone la salvietta sul viso di Harry. Spegne il giradischi lanciando un'occhiataccia

Massimo Dapporto e Tullio Solenghi, per la prima volta in scena insieme in una inedita coppia gay. Saranno rispettivamente Charlie e Harry, barbieri della periferia londinese che vivono assieme da una trentina d'anni, con tutte le dinamiche di due coniugi provati da una vita fatta ormai di continui litigi, di futili battibecchi, di sofferenze inferte volontariamente: entrambi sapendo però di non poter più fare a meno l'uno dell'altro.

Scoperto in abiti femminili in un locale pubblico, Charlie aspetta con ansia crescente la convocazione in tribunale, proprio il giorno in cui sta per conoscere la figlia ventenne, frutto di un "errore di gioventù". Harry tenta di distrarlo in tutti i modi, rischiando così di venire ferocemente canzonato per la sua calvizie, nascosta da molti strati di fasce, un grottesco turbante

Dopo una serie di piccoli/grandi colpi di scena, compreso un maldestro tentativo di suicidio da parte di Harry, sempre in bilico tra la farsa e la tragedia, arriva il fatidico giorno dell'udienza in tribunale. Lo sguardo fisso, il passo incerto, Charlie vi si avvia rifiutando la compagnia di Harry che potrebbe danneggiarlo. Poi comprende che la sua vicinanza gli è indispensabile e lo chiama, a gran voce, accanto a sé. E così i due si ritrovano senza più nulla della loro presunzione, in quel connubio di solidarietà e compassione che ancora li tiene saldamente ed amorevolmente uniti. Una commedia che invita ad importanti riflessioni su temi ahimè' sempre attuali, e soprattutto una gara di bravura tra due consolidati interpreti della scena italiana che per la prima volta giocano con due personaggi davvero insoliti. Esiste un precedente sui nostri palcoscenici in una splendida edizioni interpretata da Paolo Stoppa e Renzo Ricci, mentre l'originale Iondinese fu tenuto a battesimo da Patrick Magee e Paul Scofield, e l'indimenticabile versione cinematografica vide cimentarsi nei due ruoli Richard Burton e Rex Harrison.

Angelo Tumminelli (Produttore)



19 MARZO 2016 **TEATRO FRANCO PARENTI**

GLI INNAMORATI

di Carlo Goldoni

con MARINA ROCCO e MATTEO DE BLASIO, ROBERTO LAURERI, ELENA LIET-TI, ALBERTO MANCIOPPI, SILVIA GIULIA MENDOLA, UMBERTO PETRANCA, **ANDREA SOFFIANTINI**

regia Andrée Ruth Shammah - drammaturgia Vitaliano Trevisan

Andrée Ruth Shammah riprende il suo percorso di ricerca su Goldoni - dopo "La Locandiera" e "Sior Todero Brontolon" - con "Gli Innamorati": inesorabile macchina teatrale adatta alla nuova compagnia del Teatro Franco Parenti, reduce dal successo del "Don Giovanni" di Filippo Timi. Due giovani innamorati si tormentano benché niente si opponga al loro amore, scatendando una vibrante tensione che attraversa tutti i personaggi. Un testo straordinariamente contemporaneo che intrappola il pubblico in un intreccio dove si ride e ci si riconosce nelle dinamiche che Goldoni ha saputo orchestrare con acume e infinita umanità.

DALLA STAMPA

"Sentimento d'amore, ma soprattutto paura dell'amore: sembra essere questo il nocciolo de Gli Innamorati. E la Shammah, con il giusto rimo ed un felicissimo equilibrio, ne investiga la natura e ci racconta questa storia senza storia col tramite di un eccellente gruppo di attori che ci riconducono nei canonici risvolti di un "recitato" critico e ironico." Domenico Rigotti -

"Più che un ambiente è un clima psicologico: ondivago, indeciso, dove l'incertezza della realtà e l'incostanza del sentimento perché le persone più che l'amore , sono agitate da timore, vanità, sospetto , tormento. La pietanza di Goldoni è velenosa e la Shammah ce la offre con allegria, con gioco, quasi a dirci che in fondo va ingoiata senza piangersi addosso." Anna Bandettini – La Repubblica

"Andrée Ruth Shammah, nell'affrontare la commedia, scelto la strada di una leggerezza assoluta, per certi versi esemplare: la sua messinscena sembra ricercare una solare trasparenza fin dall'adattamento drammaturgico, che ha puntato sulla finzione dichiarata, sugli effetti di una smaliziata impostazione meta-teatrale." Renato Palazzi – Il Sole 24 ore

"Ecco allora tutti giocare con un amore che si stempera in capriccio, in impertinente, crudele sofferenza, in un soffio che può trasformarsi in un ciclone. Così nell'amorosa e ferma direzione degli attori che percorre come un filo rosso tutto lo spettacolo, non c'è parola che non crei il proprio gesto e gesto che non crei la propria parola nel ritmo febbrile delle liti e delle tendenze dove improvvisamente si fanno largo smemoratezza, gelosia pazza, furori e dolcezze." Maria Grazia Gregori – L'Unità



9 APRILE 2016

TEATRO STABILE DEL VENETO - TEATRO STABILE DI TORINO in collaborazione con ZACHAR PRODUZIONI

IL TESTAMENTO DI MARIA di Colm Tóibín

con MICHELA CESCON

traduzione e adattamento MARCO TULLIO GIORDANA e MARCO PERISSE

regia Marco Tullio Giordana

Dopo il grande successo di The Coast of Utopia, prodotto dal Teatro Stabile di Torino nella stagione 2011/2012, si riforma la coppia artistica composta da Marco Tullio Giordana, che da tempo affianca alle regie cinematografiche quelle di prosa, e dalla pluripremiata attrice Michela Cescon. L'incontro avviene attraverso le parole di Colm Tóibín, uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei, con un passato nell'IRA e un presente di impegno per i diritti gay, che riscrive in questo breve e intenso romanzo il rapporto fra Maria e suo figlio, nei giorni della predicazione alle folle e poi in quelli drammatici della condanna e della crocifissione. È la madre stessa che parla, che ricorda, cercando di accettare il destino atroce che ha colpito il giovane amatissimo figlio e lei stessa. Una Passione in cui la figura di Maria è solo e fortemente umana, lontana dall'agiografia cattolica che la vede dolente e consapevole del grande piano di salvezza di cui il figlio di Dio si è reso protagonista. Scrive Michela Cescon: «Nel progetto di Stoppard ho dovuto rinunciare a stare in scena perché la cura che mi richiedeva la produzione era tanta e impegnativa. Abbiamo cominciato a cercare un testo che avesse quindi un ruolo per me, certi di voler affrontare nuovamente un lavoro sul contemporaneo, ma che avesse sempre le stesse altezze dei classici. Quando ho letto The Testament of Mary di Tóibín ho capito subito che era il testo giusto, mi sono commossa, mi sono sentita avvolta e, chiuso il libro, la mia immagine di Maria non è più stata la stessa. Ho sentito profondamente il tema madre e figlio, come lo narra lo scrittore, dove la personalità, il talento e il forte destino di un ragazzo risultano dolorosamente incomprensibili e inaccettabili da una madre, perché troppo piena di paura e di amore. Sono certa che diretta dal tocco chiaro ed elegante di Giordana arriverò a "pronunciare" queste parole cariche di tenerezza e di rabbia facendo diventare per me e per gli spettatori Il Testamento di Maria un'esperienza importante e che ci riguarda personalmente».



23 APRILE 2016

TEATRO FRANCO PARENTI

in collaborazione con JACOVACCI E BUSACCA

PEPERONI DIFFICILI

di Rosario Lisma

con ROSARIO LISMA, ANNA DELLA ROSA, UGO GIACOMAZZI, ANDREA NARSI regia Rosario Lisma

Ambientato nella cucina di un giovane parroco di provincia, Peperoni difficili si ispira a una piccola vicenda realmente accaduta e pone domande sul "mentire a fin di bene", sulla verità e il diritto di dirla o di saperla. I personaggi coinvolti, oltre al parroco, sono la sua bellissima sorella volontaria in Africa, un bidello allenatore della squadra dell'oratorio, un bancario, colto, brillante e stranamente inconsapevole di essere spastico. Rosario Lisma, autore vincitore del Premio ETI Nuove Sensibilità 2009 con L'operazione, si ispira alla tradizione umoristica del '900 e alla commedia all'italiana.

In scena, con lui, oltre a Ugo Giacomazzi e Andrea Narsi, anche Anna Della Rosa, giovane pluripremiata interprete del teatro italiano e ultimamente sugli schermi cinematografici in La Grande Bellezza.

"Non è facile trovare una commedia che fa ridere, e parecchio, mettendo in discussione con intelligenza temi capitali. Succede in Peperoni difficili, nuovo testo di Rosario Lisma; giovane attore

di talento. Nella trama, un parroco di provincia si vede piombare in casa la virtuosa sorella missionaria, di cui si innamorerà un amico colto e brillante, sebbene spastico, handicap che i paesani fingono di non vedere. Il quesito se sia meglio mentire a fin di bene o dire la verità a tutti i costi si innesta su situazioni quotidiane e si incarna in personaggi non attesi, ma vivi nello loro opposte, fragili umanità, in una pièce ben scritta che mescola risata e dramma, di solida costruzione e dialoghi irresistibili, con quattro interpreti (con Lisma, Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi e Andrea Narsi) in stato di grazia. Bravi." Simona Spaventa - la Repubblica

"Rosario Lisma interpreta e dirige un testo coraggioso e contracorrente sul rapporto tra verità e fede. La sua forza è proprio nella messinscena delle piccole cose, dei dettagli diabolici, delle tragedie quotidiane. Lisma è ottimo e generoso capocomico. Bravi anche i compagni di scena: Anna Della Rosa, seducente e scalpitante, Andre Narsi, di una malinconia buffa e commovente, e lo straordinario Ugo Giacomazzi, cui tocca il difficile ruolo, ma meglio concepito, del disabile. E questo spettacolo, più che un'apologia della "menzogna a fin di ben" è un tributo alla finzione e a quella favolosa fabbrica di bugie che è il teatro." Camilla Tagliabue - Il Fatto Quotidiano

"Il successo dello spettacolo sembra essere proprio la sua semplicità, costruire un canovaccio con pochi elementi può diventare impresa ardua se non compensata da sapiente regia e professionalità. In realtà la messa in scena ha un meccanismo quasi perfetto(...)grazie ai quattro attori che si rivelano assai convincenti. Il pubblico ha apprezzato e, nonostante si trattasse di una ripresa, sono state diverse le chiamate agli applausi alla "prima milanese". Tiziana Montrasio- II sole24ore.it

dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00 ed il sabato dalle 10.00 alle 12.00

■INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



Circolo Cultura e Stampa Bellunese Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno

Tel 0437 948911 Fax 0437 290721

info@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it

Per le prenotazioni Vi preghiamo di contattare la Segreteria del Circolo (0437 948911) fino al giorno prima dello spettacolo.

Prevendita e ritiro prenotazioni il giorno dello spettacolo al botteghino del Teatro Comunale (0437 940349) dalle 18.30 alle 20.30.

BIGLIETȚI SPETTACOLI

INTERI

Platea/Galleria Centrale 30,00 euro Galleria Laterale 25,00 euro Loggione Centrale 15,00 euro RIDOTTI

Platea/Galleria Centrale 27,00 euro Galleria Laterale 22,00 euro Loggione Centrale 12,00 euro

Loggione Laterale UNICO 12,00 euro

ABBONAMENTI

INTERI

Platea/Galleria Centrale 180,00 euro Galleria Laterale 150,00 euro Loggione Centrale 90,00 euro RIDOTTI Platea/Galleria Centrale 165,00 euro

Galleria Laterale 135,00 euro Loggione Centrale 75,00 euro

Loggione Laterale UNICO 75,00 euro

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE 20.45

È gradita la puntualità







Siamo alla 16 rassegna di spettacoli in lingua originale nella nostra provincia.

Nel corso di questi anni entusiasmanti, perché sempre ricchi di novità, ci siamo compiaciuti di aver sperimentato come il teatro abbia reso più efficaci le conoscenze delle lingue straniere. Le conferme ci sono pervenute dai docenti, gratificati del loro lavoro scolastico, testimoniato dal livello di comprensione dei ragazzi nell'assistere agli spettacoli.

Questo è stata la soddisfazione più emozionante!

Abbiamo sempre avvicinato i docenti, avvalendoci dei loro giudizi e consigli per far coincidere le loro necessità didattiche con gli spettacoli, in modo tale da renderli uno strumento comunicativo molto utile ed efficace per il nostro giovane pubblico.

Le proposte di quest'anno in lingua inglese prevedono una ripresa del musical "The blues brothers" a grande richiesta, a cui faranno seguito due spettacoli shakespeariani: uno come approfondimento delle tematiche del grande drammaturgo, veicolato dalla voce di cinque personaggi che esprimono i loro stati d'animo accompagnati dalla musica rap, e l'altro, invece, propone un classico, "The tempest".

Il pubblico dei piccoli si divertirà con "Hotel Transilvania" e il misterioso Conte Dracula, mentre Sherlock Holmes, con le sue doti di investigatore, potrà avvincere i ragazzi della

Lo spettacolo "Un bon cru", in lingua francese, ci propone una rivisitazione del romanzo di Peter Mayle sul tema dello stile di vita semplice della campagna provenzale.

"1492", in lingua spagnola, ci condurrà nella famosa corte di Madrid negli anni delle scoperte 🔠 📙 e degli intrighi.

"Grenzzone" (terra di confine), in lingua tedesca, è lo spettacolo più attuale, che consentirà ai ragazzi di riflettere sul grande tema con cui noi tutti dobbiamo confrontarci.

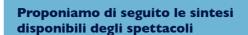
A conclusione della Rassegna si prevede ancora la festosa manifestazione "Studenti sulla scena...in lingua" di cu siamo lieti sostenitori ed organizzatori.

Le proposte sono valide e, speriamo, sempre gradite dal mondo della scuola.





SPETTACOLO	COMPAGNIA	LINGUA	LIVELLO	LUOGO e DATA
THE BLUES BROTHERS	Erasmus International Theatre	Inglese	Scuola superiore	Belluno Teatro Comunale 12/01/2016 Feltre Auditorium Canossiano 13/01/2016
GRENZZONE	Tanztheater	Tedesco	Scuola media e biennio superiori	Belluno Teatro Giovanni XXIII 23/02/2016
HOTELTRANSYLVANIA	Smile Theatre	Inglese	Scuola elementare	Belluno Teatro Giovanni XXIII 15/02/2016 Feltre Auditorium Canossiano 16/02/2016 San Vito xx 17/02/2016
TO BEOR NOTE!	Charioteer Theatre	Inglese	Scuola superiore	Belluno Teatro Comunale 1/03/2016
UN BON CRU	Smile Theatre	Francese	Scuola media e biennio superiori	Feltre Auditorium Canossiano 21/03/2016 Belluno Teatro Giovanni XXIII 22/03/2016
THE TEMPEST	Erasmus International Theatre	Inglese	Per il triennio della scuola secondaria di secondo grado	Belluno Teatro Comunale 30/03/2016 Feltre Auditorium Canossiano 31/03/2016
SHERLOCK BEGINS	Smile Theatre	Inglese	Scuola media e biennio superiori	Feltre Auditorium Canossiano 26/04/2016 Belluno Teatro Giovanni XXIII 27/04/2016 Cencenighe xx 28/04/2016
1492 Y LA VIDA EN LA CORTE DE ESPANA	Smile Theatre	Spagnolo	Scuola media e biennio superiori	Belluno Teatro Giovanni XXIII Maggio 2016
STUDENTI SULLA SCENA IN LINGUA				Belluno Teatro Giovanni XXIII Maggio 2016



Erasmus International Theatre

THE BLUES **BROTHERS**

Torna a grande richiesta il musical di maggior successo dell'Erasmus Theatre, con la regia firmata da Claire Dunlop e un adattamento del tutto inedito.

Un musical liberamente tratto dall'omonimo film di John Landis e Dan Aykroyd del 1980 che ha avuto uno straordinario successo, che perdura nel tempo, grazie al suo cast di musicisti e cantanti. I fratelli Blues, ricongiuntisi, con la loro inconfondibile tenuta nera e occhiali da sole Ray-Ban iniziano a perseguire Charioteer Theatre la "Missione per conto di Dio": recuperare i soldi necessari a salvare dalla bancarotta l'orfanotrofio cattolico di Chicago, da dove i due Diretto da Laura Pasetti gruppo musicale e tra concerti, inseguimenti speare e... la musica rap! e baraonde di ogni tipo continuano imper- 5 persone che non sanno decidere; per vigliacterriti a seguire il loro obiettivo.

Tanztheater

GRENZZONE

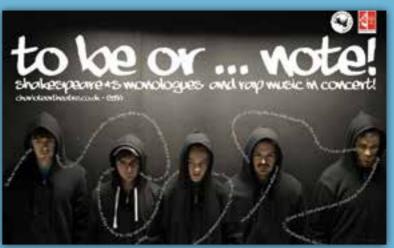
non trovarsi dalla stessa parte, sono restati monologo in Inglese.

la sua costruzione nell'agosto 1961 fino al la spinta a tutta la storia. un'atmosfera festosa. I berlinesi tutti si diede- del linguaggio arcaico. alla riunificazione tedesca che fu conclusa il maginazione. 3 ottobre 1990 nonostante l'opposizione di molti governi europei.

Nel mondo restano ancora muri che rivelano Smile Theatre questioni ancora aperte: alcuni antichissimi. altri edificati o rinforzati dopo la fine della Guerra Fredda.

Nuove barriere sono state sollevate dal 1989: conoscenza diffuse, non solo alle nuove ge- ranno una bellissima amicizia. nerazioni, sono la risposta più efficace e civile. La commedia, grande novità 2016, prende spunnon ultima quella di Alexander Langer che ha Durata: I ora circa + workshop 30 / 35 minuti speso la sua vita per superare ogni tipo di frontiera, non solo fisica, ma soprattutto culturale"

Lo spettacolo è rivolto alle scuole medie e al biennio delle superiori





TO BE OR ... NOTE!

hanno origine. Ricostituiscono, così, il mitico 5 attori, 5 personaggi, 5 monologhi da Shake-

cheria, per amore o per convenienza, sono attanagliati dal dubbio ed esitano ad agire. Divertendosi ad interagire con la musica e crene comprensibile e chiara anche gli studenti di

ando dal nulla le situazioni dei loro personaggi, scuole medie. ciascun attore giocherà con il suo monologo L'opera sottolineando soprattutto la musicalità del ver- Scritta da Shakespeare nel 1610 e rappresenta-"La Germania est (Ddr) fu fondata nell'otto-so e il ritmo dettato dalle parole.

il 13 agosto 1961. In quella notte i tedeschi rap registrato da un rapper italiano, sarà un il suo addio alle scene. In essa, mascherate dai una tenuta e vi si reca con la decisione di vendell'Est chiusero ogni varco cittadino siste- giovane rapper italiano ad "aiutare" gli attori a personaggi, vengono riprese tutte le tematiche derla. Le cose andranno molto diversamente. mando una barriera di filo spinato, preludio raccontare la storia scritta da Shakespeare. Ogni delle sue opere precedenti. Ambientata su un'i- Il buffo custode Francis Duflot e la moglie Lualla costruzione del muro. Amici, fratelli, fidan- pezzo rap viene creato e interpretato per spie- sola non specificata del mediterraneo la storia divine gestiscono la tenuta in modo alquanto zati, genitori e figli a cui capitò la sventura di gare o raccontare in Italiano ciò che accade nel narra come il mago Prospero, con l'aiuto della bizzarro, Fanny Chenal è la poco arrendevole

lati nei loro legittimi ricongiungimenti: migliaia permetterà di evidenziare come, sia nella mu- spero, ex Duca di Milano, viene spodestato da tenuta per conoscere lo zio, sono i principali sica rap, sia nel pentametro giambico, il ritmo fratello Antonio, aiutato dal re di Napoli Alonso, personaggi della commedia. Il muro ha spaccato la città per 28 anni, dal- guidi il flusso delle parole e sia il motore che dà e abbandonato in mezzo al mare con la figlia Mi- L'inglese Peter Mayle, che ha scritto il roman-

ro da fare per distruggere la barriera che li Lo spettacolo è pensato per avvicinare il pubaveva a lungo divisi e quello che rimase del blico giovane a Shakespeare così che possa riale di tutte le vicissitudini. Ariel fa incontrare la Muro fu smantellato con un equipaggiamento abituarsi alla sonorità delle parole Inglesi diverindustriale. La caduta del Muro aprì la strada 👚 tendosi con gli attori attraverso l'ironia e l'im- 👚 l'amore tra i due, amore che sarà il motivo di

TRANSYLVANIA

eppure, come insegna l'esperienza di Berlino, Durante l'assenza della moglie, il conte Dracula abbatterle è soltanto il primo passo di un processo lungo e impegnativo per la convivenza. persone gentili ed affidabili ma dall'aspetto al- Classico dei classici, la commedia ha come per- La commedia, classicamente ambientata, è te, ma anche un modo per capire, conoscere e Dracula, molto preoccupato, non permette e dunque cominciare questo processo verso all'amatissima figlia Mavis di uscire. Lei si sente vestigative di Sherlock che risolverà il mistero Durata: I ora circa + workshop 40/45 minuti la convivenza e quindi una pace, in un mondo sola ma un ragazzino arriva per caso al castello di frontiere, muri e steccati. La cultura e la e, dopo molte avventure insieme, i due instaure-

Daremo voce a testimonianze di chi ha vissu- to dall'omonimo recente cartone di grande sucto o si è occupato di queste problematiche, cesso ed è rivolta ai bambini dagli 8 agli 11 anni.

Erasmus International Theatre

Una delle più belle e magiche commedie di William Shakespeare raccontata dalla regia di Claire

Londra ed esperta shakespeariana. Un'isola in da vicino. cui personaggi un po' sopra le righe si alterne- Ambientata a fine '800, la commedia è fedele ranno per accompagnare gli studenti attraverso al personaggio di Conan Doyle, pur nella sua la fantasia che quest'opera sprigiona. Uno spet- totale originalità. tacolo ricco di nuovi effetti che sapranno ricre- Adatta ad un pubblico dai 12 agi 16 anni, è are spiriti dell'aria e ambientazioni mozzafiato, ricca di costumi e di un'ambientazione curata. corredate naturalmente da un linguaggio shake- Durata: I ora circa + workshop 40 / 45 minuti speariano semplificato per rendere la recitazio-

ta per la prima volta nel 1611 considerata la sua Max Skinner è un giovane trader inglese molbre del 1949. Berlino venne divisa fra il 12 e Ogni monologo sarà preceduto da un pezzo penultima opera e sicuramente quella che segna to freddo e calcolatore; egli eredita dallo zio magia e dello spirito Ariel, riesce a riprendersi proprietaria di un delizioso bistrot e la preper 28 anni separati, irriducibilmente ostaco- Il passaggio dal rap al linguaggio di Shakespeare quanto gli era stato tolto con l'inganno. Pro- sunta cugina americana Christie, arrivata alla randa. Con non poche difficoltà riesce a salvarsi zo da cui la commedia prende spunto, è noto suo smantellamento nel novembre dell'89. Unendo la poesia alla musica vorremmo intro- e ad approdare su un'isola il cui unico abitante per avere scelto di vivere in Provenza e per Furono anni di famiglie divise e piani di fuga durre gli studenti al teatro di Shakespeare dimo- è il mostruoso Calibano. Qui, Prospero impa- ambientare i suoi romanzi nella terra che lui verso ovest. Nel tentativo di lasciare la DDR strando l'attualità dei contesti e valorizzando la ra l'arte magica e diventa l'indiscusso sovrano ama moltissimo. Il film, diretto da Ridley Scott furono uccise dalle guardie comuniste tra combinazione tra due forme d'arte ugualmente assoluto. Così, prevedendo il passaggio di suo ed interpretato da Russel Crowe e Marion le 133 (dato ufficiale) e le 200 persone. Il 9 forti nel far vivere le emozioni sul palcoscenico. fratello Antonio a bordo di una nave, scatena Cotillard, è del 2006. Adatta ad un pubblico novembre 1989, dopo diverse settimane di Ascoltando la musica e immedesimandosi nella una tempesta e causa il naufragio di tutto l'e- dai 12 ai 16 anni, la commedia ha una scenegdisordini, il Governo della Germania Est an- storia, gli studenti incontreranno per la prima quipaggio, tra cui lo stesso re Alonso e suo fi- giatura particolarmente interessante, modernunciò che le visite a Berlino Ovest sareb- volta Shakespeare come se fosse un loro con- glio Ferdinando. Con un artificio magico riesce na e con un ricco lessico. bero state permesse. A questo annuncio una temporaneo e impareranno ad apprezzarne la a separare tutto l'equipaggio e a far credere ad Durata: I ora circa + workshop 40/45 minuti moltitudine di cittadini dell'est si raccolse e bellezza attraverso il suono senza preoccuparsi ognuno di loro di essere rimasto da solo. Il mago, arrampicò il Muro per raggiungere l'ovest in della comprensione letterale e delle difficoltà protagonista della storia, è l'artefice nascosto di ogni accadimento supportato dal fido Ariel, uno Smile Theatre spirito liberato e suo servitore, esecutore mategiovane miranda con Ferdinando e fa scoccare LA CORTE DE riconciliazione tra Antonio e Prospero ed il ritorno dello stesso a Milano. Nell'atto conclusivo in cui Prospero abbandona per sempre la magia Nel 1492, anno storicamente molto impormolti intravedono la similitudine del dramma- tante, alcune tra le grandi esplorazioni hanno turgo che abbandona per sempre il Teatro.

Smile Theatre

SHERLOCK BEGINS

Proporre uno spettacolo teatrale su questo quanto strano. La gente del villaggio, giudicandoli sonaggi principali un giovane Sherlock e l'amico ricca di curati costumi e musiche dell'epoca, tema, ci sembra dunque non solo importan- 💮 solo dalle apparenze, si mostra crudele con loro 🤍 Watson. L'amicizia tra i due, appena agli inizi, si 🧪 è interessante, molto divertente e vivace. E' consoliderà grazie alle già straordinarie doti in- adatta ad un pubblico dagli 11 ai 16 anni.

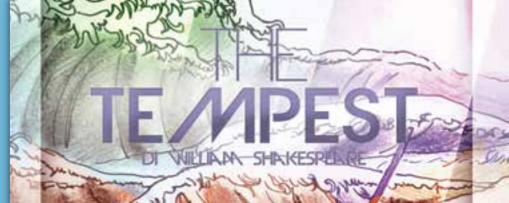
Dunlop, regista inoltre del Malachite Theatre di di un rapimento che riguarda l'amico molto

Smile Theatre

UN BON CRU

1492 Y LA VIDA EN

avuto grande successo: la maggior parte degli storici sceglie questo anno come la fine del Medioevo. La vita alla corte di Spagna, con personaggi storici, reali ed importanti, viene arricchita di altri personaggi di fantasia molto differenti.





PROGETTO PRO NELLA TRADIZIONE BELLUNESE

CONTRIBUTO REGIONALE SULLA LEGGE 49/78

di queste due risorse negli aspetti storici, tecnici, nografico degli Zattieri del Piave. loro antichi usi nella tradizione locale.

bellunese seguendo un percorso storico e di riferimento del progetto www.lapietrabellupresentava una sezione tecnica dedicata alle nese.eu, dove sono state raccolte le ricerche caratteristiche geologiche delle pietre locali. In quell'occasione sono state identificate alcune costruito in modo tale da adattarsi alla versione delle pietre di uso più comune rispetto alla no- mobile degli strumenti di comunicazione e per stra tradizione bellunese e il lavoro è stato orquesto è stato apprezzato dal motore di ricerca ganizzato per tipi di pietra. Il secondo progetto Google. abbinamento con il legno. La parte architettonica è stata organizzata per elementi costruttivi, come muri, fori porta e finestra, manti di coperle caratteristiche di ciascun elemento.

Il progetto è stato accolto con interesse da bellunese e i relativi strumenti di lavoro, l'uso lin, sta già lavorando. sperimentale di questi due materiali.

Sono stati coinvolti professionisti e imprese locali che hanno collaborato con entusiasmo con l'obiettivo di far apprezzare il valore di questi materiali legati a temi di recupero della tradizione popolare da utilizzare nelle nuove opere. Le aziende partner del progetto, che lavorano da sempre con passione, originalità e nel rispetto delle tradizioni, sperimentando l'uso e le potenzialità di questi materiali, sono state rispettivamente, per la pietra: Angelo Bertagno, Bellitalia, Cason Marmi, K Stone, Uberti Marmi, e per il legno: Falegnameria Ghezze di Stefano Ghezze, Falegnameria Hermann di Hermann Sala, Mavima Bautec, Schiocchet Pavimenti.

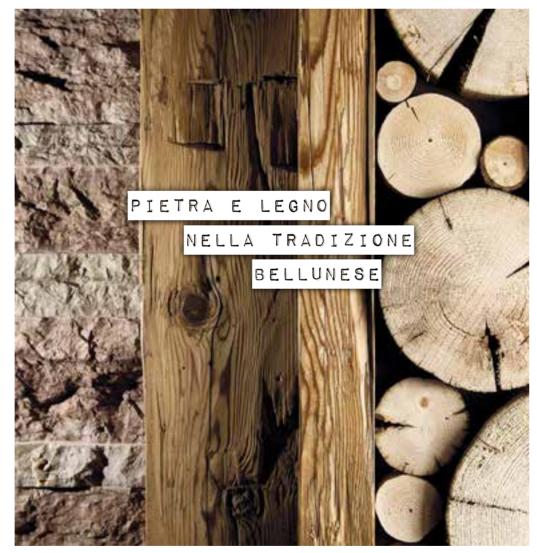
Hanno collaborato al progetto anche massimi esperti che hanno messo a disposizione il loro sapere: Bruno Mazzucco, ultimo degli scalpellini di vecchia generazione, Angelo Funes Nova,

Dopo la pubblicazione e presentazione del libro docente con laurea honoris causa in Scienze "Arti e saperi della pietra nel bellunese" che forestali e ambientali all'Università di Padova, tanto successo ha riscosso ad ogni livello, abbia- Rosetta Cannarella, coordinatrice dei progetti mo presentato in Regione Veneto un secondo del Circolo legati all'identità e cultura veneta, progetto incentrato su pietra e legno del nostro e altre importanti realtà locali come il **Museo** territorio e volto a sviluppare le contaminazioni degli Scalpellini di Castellavazzo e Il Museo Et-

culturali e artistici, con particolare attenzione ai II lavoro svolto è stato documentato da un dossier divulgativo in formato cartaceo e digitale Il primo progetto trattava gli usi della pietra scaricabile in internet dalla sezione news del sito effettuate e i temi trattati. Questo sito è stato

"pietra e legno nella tradizione bellunese" ha La finalità del progetto è stata quella di metteapprofondito invece gli usi della pietra locale in re a disposizione dell'attuale società le conoscenze sull'uso di questi materiali frutto di una consolida esperienza di tradizioni, nella consapevolezza dell'assoluto ruolo non subalterno tura e altri simili, con l'intento di mettere in luce che la pietra e il legno possono ancora offrire quali risorse prime del territorio bellunese.

ordini di settore, ditte edili ed artigiani, scuole Sia il progetto "arti e saperi della pietra nel professionali e università. I temi trattati hanno bellunese" che il progetto "pietra e legno nella riguardato la storia della pietra bellunese, le catradizione bellunese" fanno parte di un piano ratteristiche geologiche e gli aspetti petrografici di lavoro più ampio intitolato "Architettura di del materiale, le qualità dei diversi materiali lapidei e lignei presenti sul territorio, la pietra nelle che, prevedendo come ultimo anello lo studio costruzioni e nell'architettura con uso abbinato sull'abbinamento pietra e ferro a cui il Circolo, al legno, la lavorazione della pietra e del legno in collaborazione con la dott.sa Monia Franzo-





FORMAZIONE: IL CIRCOLO INTERPRETA LE ESIGENZE DEI MERCATI

Prosegue su diversi fronti l'attività forma- due corsi riferiti al progetto Garanzia Giovani, come Ente di formazione superiore dalla Regione del Veneto, ad oggi ha realizzato con successo 22 progetti.

Anche il 2015 ha visto il Circolo protagonista sono infatti conclusi gli ultimi due percorsi di "Move for the future" con l'Istituto Della Lucia di Feltre. Il progetto ha complessivamente coinvolto oltre 300 studenti delle scuole superiori della provincia, consentendo loro di Entrambi i percorsi sono stati individuati dopo europei grazie a un soggiorno di due settima-

didattico - Nuovi modelli di ricettività turistica", dove 5 studenti dell'Istituto hanno industriale. potuto sperimentare la gestione di una struttura alberghiera direttamente al Residence Operatore Socio Sanitario - realizzato in par-Pra Longo di Forno di Zoldo. Affiancati da tenariato con l'ULSS 2 di Feltre - che, a fronte operatori del settore, i ragazzi sono riusciti a di 480 ore di formazione, 520 di tirocinio e del mettere in pratica una proposta di offerta tu- superamento degli esami finali, ha attribuito a ristica, consapevoli delle difficoltà, ma anche 30 partecipanti la Qualifica di OSS, un titolo delle grandi potenzialità del nostro territorio. che offrirà diverse opportunità di lavoro, che Nel campo della Formazione sono stati ap- già per molti si sono concretizzate. provati e sono tuttora in via di conclusione

tiva del Circolo che, riconosciuto dal 2013 bando promosso e pubblicizzato su scala nazionale per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 19 e 29 anni. Le figure professionali che si stanno delineando attraverso i due percorsi formativi del Circolo sono: l'Addetto alla stagionatura, affinatura propositivo nell'area relativa all'istruzione: si e vendita nel settore lattiero caseario - realizzato con la collaborazione di Lattebusche, di alcune latterie del bellunese e dei supermercati della grande distribuzione - e l'Addetto alle vendite nel settore abbigliamento.

approfondire lo studio delle lingue straniere e un'accurata indagine sui fabbisogni delle di confrontarsi con i compagni di altri Paesi aziende operanti nel nostro territorio. Inserito nel bando regionale Garanzia Giovani e finalizzato a soddisfare le richieste delle aziende, Il Circolo, con la collaborazione dell'IPSSAR è in fase di avvio anche il corso per "Opera-Dolomieu di Longarone, ha inoltre sostenu- tore termoidraulico" che istruirà 8 ragazzi ad to un percorso di ricerca intitolato "Albergo" operare in un campo estremamente importante sia per l'utenza privata che per quella

Infine, si è concluso da pochi giorni il corso per



Operatore TERMOIDRAULICO

Il corso intende formare una figura professionale che possieda le conoscenze chiave e le competenze e abilità di base per intervenire a livello esecutivo nel processo di impiantistica termo-idraulica, svolgendo le attività relative alla posa in opera di impianti termici, idraulici, di condizionamento e di apparecchiature idro-sanitarie, con competenze nell'installazione, nel collaudo, nella manutenzione e riparazione degli impianti stessi, in modo da conciliare la completezza dell'offerta formativa e della figura professionale che si intende creare alle esigenze espresse dai Partner aziendali.

160 ore di formazione in aula / laboratori + 480 ore di stage in aziende del settore termoidraulico

3€/h al raggiungimento del 50% o del 100% delle ore

Buono pasto

buono pasto giornaliero gratuito per la fase d'aula Sede delle attività

Mazzini. 18: aziende del bellunese per la parte di stage Destinatari e requisiti di ammissione

8 giovani di età compresa tra i 19 e i 29 anni, iscritti a 10 novembre 2015 dalle ore 9.30 presso Garanzia Giovani, disoccupati o inoccupati e in possesso di diploma, possibilmente di indirizzo tecnico. Modalità di accesso all'intervento Per partecipare alle selezioni è necessario iscriversi al 16 novembre 2015

- curriculum vitae aggiornato e firmato e con autorizzazione ai sensi del D.lgs 196/2003: fotocopia fronte retro della carta d'identità in corso di validità: - domanda di ammissione alla selezione.

programma Garanzia Giovani (www.cliclavoroveneto.

it/registrazione-garanzia-giovani), recandosi successi-

vamente presso il Centro per l'Impiego di competen-

za o uno Youth Corner dove sarà rilasciato il Patto di

Servizio Garanzia Giovani. Tale documentazione dovrà

essere inoltrata entro il 07/11/2015 tramite e-mail o

status occupazionale (ottenibile presso il centro per

Termini per la presentazione delle domande di

fax agli indirizzi riportati in calce, assieme a:

l'impiego di competenza territoriale);

Dal 20 ottobre 2015 al 7 novembre 2015. Le domande di ammissione vanno scaricate dal sito del Circolo www.circoloculturaestampabellunese.it e inviate a: info@ccsb.it, oppure consegnate al

Circolo Cultura e Stampa Bellunese Tel. 0437 948911 Fax 0437 290721

Piazza Mazzini 18, 32100 Belluno Inizio del corso

FORMARSI ED ENTRARE IN AZIENDA: con GARANZIA GIOVANI si può!

LA PARTECIPAZIONE AL CORSO È GRATUITA



SCARICA IL PROGRAMMA E LA SCHEDA **DI PARTECIPAZIONE** ALLA SELEZIONE DAL SITO WWW.CIRCOLOCULTURAESTAMPABELLUNESE.IT

PER INFO: CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE - TEL. 0437 948911 - INFO@CCSB.IT www.circoloculturaestampabellunese.it



Operatore **TERMOIDRAULICO**

COMMEMORAZIONE PRIMA GUERRA MONDIALE 12

IL 23 MAGGIO LA COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nell'ultimo appuntamento della 37ma lidarietà e di amore. Guerra Mondiale.

dei caduti per la Patria, davanti al Monu-(in foto).

del Presidente, Luigino Boito

delle dolomiti che hanno patrocinato l'inizia- a riposare in pace".

Il Piave mormorava calmo e placido in quella notte di cento anni fa allo scoppio della prima guerra mondiale. E pure adesso il Piave, fiume sacro alla Patria, mormora anche se meno impetuoso di un tempo per le acque forzatamente sottratte per creare energia per il bene

Scorre calmo ai piedi della splendente città di Belluno, medaglia d'oro al valore militare .

Abbiamo voluto che fosse la storica fanfara della brigata Cadore a onorare i nostri morti, soldati e civili, caduti per la patria. Alla Fanfara va il nostro profondo commosso ringraziamento. Anche all'amico Paolo Valerio che ha dato voce agli affetti dal fronte va il nostro grazie. Ogni guerra è un grumo di dolore, di sacrifici, di morte, ma anche sprigiona sentimenti di so-

Stagione di Prosa, il 23 maggio scorso, Ogni guerra è una sventura. Ma da ogni svenil Circolo ha voluto ospitare la Fanfara tura irrompono gesti di profonda sconfinadella Brigata Cadore, come evento com- ta pietas, i sentimenti e i valori migliori che memorativo del centenario della Prima l'uomo nella sua lunga storia ferina ha saputo e sa dimostrare: solidarietà, altruismo, onore. Dopo la sfilata della Fanfara in Piazza L'onore d'Italia, sta in basso, come bene ha dei Martiri e l'alzabandiera, il Circolo detto un poeta, sta nell'anima di un popolo, ha deposto una corona d'alloro in onore la parte migliore di un paese, che ha saputo dare esempio di una umiltà e di una generosità mento alla Resistenza, di Augusto Murer straordinaria, di un valore e di una capacità di sofferenza rari.

Ed ora concludo con una dedica personale. Ad un uomo semplice, figlio di questa gente Riportiamo di seguito le parole a Teatro scarpona, voglio dedicare questa serata, ad un alpino della sessantaseiesima compagnia Belluno, tiratore scelto, trombettiere, di professio-"Concludiamo questa sera la 37[^] stagione di ne muratore emigrante in Francia e in Gemaprosa con la mitica Fanfara Cadore e con l'a- nia. In vita nessuno gli ha mai dedicato niente. mico regista e attore Paolo Valerio, coprodut- Da morto sarà una sorpresa anche per lui di tore della Rassegna. Un ringraziamento va al questo inopinato ricordo. Portava il mio nome, Comune, alla Regione e alla Fondazione teatri era mio nonno. Spero non arrossisca e continui









Il Circolo Cultura e Stampa Bellunese piange la scomparsa dell'amico artista FRANCO FIABANE, uomo determinato e tenace, straordinario interprete di una fede convinta e dei valori di un'umanità gioviale, che si manifesta attraverso la sobrietà, il sacrificio e la dignità delle genti di montagna, nella delicatezza dell'infanzia e nelle rughe dell'anzianità, in cui stanno la saggezza e il sorriso della vita.

Un artista del sentimento e dell'anima popolare bellunese, che il Circolo ricorda anche nella veste di maestro scultore della pietra bellunese, nel corso promosso per recuperare le tradizioni locali, valorizzando il patrimonio culturale.

IL RICORDO DEL PRESIDENTE, LUIGINO BOITO

Franca Visentin.

le per l'energia che viene dalla sua madre del duro lavoro. lo da quella straordinaria sinfonia di canne rispettare.

ze titaniche generatrici di fantastici castelli, Oggi l'Europa è fortemente impegnata ad nati dalle onde della tiepida Tetide, l'attuale avvicinare e ad armonizzare, fra gli Stati Mediterraneo, abitate fin dalla preistoria membri, le norme per certificare i sistemi da uomini intrepidi dediti alla caccia e ad di progettazione e di fabbricazione per gaun'agricoltura minore, ma scoperte solo un rantire al consumatore europeo la qualità secolo fa da un'avanguardia illuminata della dei prodotti e delle merci. Analogo sfor-

ra veneta e bellunese in particolare, alla democrazia, di civiltà, di cultura, degna delquale il buon Dio ha donato un ambiente la propria storia e delle proprie tradizioni irripetibile fra la laguna di Venezia e le reti- cristiane e libertarie. che catene alpine. Un anfiteatro di verde e La mostra di Franco Fiabane rientra in quevertiginose, di pianori e declivi da far incan- i popoli." tare anche i fauni e le fate.

Una terra abitata da gente civile, fiera, libera, saggia, protagonista di uno sviluppo discreto e di un'imprenditoria conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Ai critici più esperti lascio il compito della presentazione artistica del nostro scultore.

Come Assessore alla Cultura in Comunità A me piace sottolineare solo un parti-Montana Bellunese ho voluto promuovere colare delle sculture di Fiabane: le mani l'arte di Franco Fiabane e la sua umanità che, talvolta, più di altre parti della figura, con 3 mostre: in Crepadona, a Strasbur- esprimono il sentimento profondo delle go e a Bregenz. Alte furono le presenta- creature scolpite. Mani protese verso l'alzioni critiche di Ugo Fasolo, Carlo Munari, to: anelito di libertà o di preghiera. Mani Carlo Ripa di Meana, Paolo Rizzi e Camillo posate dolcemente sul grembo: segno di Semenzato, e grande la collaborazione di sereno abbandona. Mani strette nel gesto di partecipare una solidale amicizia. Mani Mi piace ricordare la mia presentazione di raccolte nel concavo proteso a raccogliere Franco Fiabane nel volume dedicato alla le fresche acque dissetanti. Mani curiose, intrecciate, accarezzanti, protettive, con-"Franco Fiabane ha una sensibilità natura- tratte nella torsione dei nervi per la fatica

terra, dalla materia che fa parte integrante In questa attenzione per l'uomo, nei vari di un ambiente autentico come quello del- momenti di vita, sta la qualità poetica e la montagna, fatto di pietre, tronchi, linfe, spirituale di Franco Fiabane: l'umanità al radici, spazi immersi proiettati verso il cie- centro di un creato da amare, scoprire e

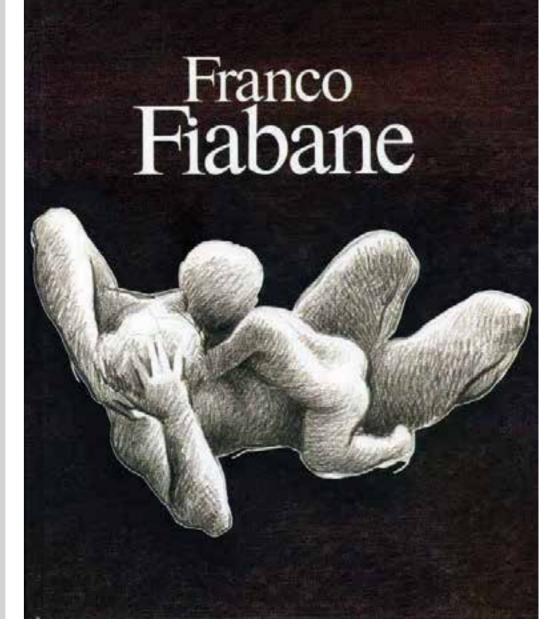
d'organo quali sono le nostre cattedrali Un mondo che stupisce sempre, come il sorriso di un bambino o le delicate fattezze Dolomiti, appunto. Magica formula di for- di una donna, fonte di vita e di sensualità. buona borghesia inglese ed europea. zo dovrebbe fare l'Europa per garantire e Fiabane è intimamente legato a questa ter- promuovere tra le sue genti una qualità di

di suggestioni, di vuoti vorticosi, di cuspidi sto spirito di pace e di collaborazione tra

Nella foto in basso, il catalogo della mostra di Fiabane a Palazzo Crepadona (6 dicembre 1986 - 31 gennaio 1987), promossa dalla Comunità Montana Bellunese, su sollecitazione dell'Assessore alla Cultura, Luigino Boito.







CICLO LE SORPRESE DEL NOSTRO TERRITORIO

STORIA E CULTURA

E' UN BELLUNESE, VISSUTO NEL CINQUECENTO, IL PRIMO TRADUTTORE DEL CORANO DI MAOMETTO IN UNA LINGUA EUROPEA (L'ITALIANO)



do, consultando per i suoi studi di arabistica, durato per quarant'anni fino alla morte, dopo hagen, un codice, edito a Venezia nel 1547 va frequentato i più importanti editori del temdal titolo "L'Alcorano di Macometto – Nel qual po, facendosi apprezzare per la competenza si contiene la dottrina, la vita, i costumi, et le unelle lingue classiche e l'apertura mentale nei leggi sue", trovò, a margine di pagina, una confronti di varie problematiche del tempo. nota, contenente una puntualizzazione su un Una prima risposta la trovò nelle pagine del importante dettaglio del testo, che gli avreb- nostro storico più illustre: Giorgio Piloni. be permesso di individuare, per primo, con Nella Historia della città di Belluno, edita nel sicurezza, il vero autore della traduzione.

E ancora più grande deve essere stata l'e- dardo, da lui molto stimato, scrive "...Si diletmozione, quando capì che quella nota gli tò questo canonico di sapere le cose antiche offriva spunti per iniziare una nuova ricerca, di Belluno, et in particolare delli Episcopi Belricostruire il contesto in cui l'opera era nata, lunesi, avendo dato principio a una cronichema soprattutto delineare la le coordinate culta di quelli, ancor che sia per la sua morte turali e la formazione umanistica del tradutto- imperfetta. Fu huomo che aveva fatto longo ma che gli era subito parso singolare e perciò commentò la Cantica di Dante, tradusse Nimeritevole di approfondimento: il canonico colò Leonico de varia Historia; et fece l'Alcobellunese Giovanni Battista Castrodardo.

culturale, le passioni di uomo, gli interessi Papa Paulo Farnese".

1607, infatti il Piloni, a proposito di Castrorano in lingua italiana volgare. Era congionto Cominciò col porsi delle domande sulla sua di parentela con il dottissimo Cardinale Alean-

ma traduzione in una lingua europea (l'italiano) del Corano di Maometto, hanno chiarito silenzio, rivelatosi saggio e prudente attegvisse, con dichiarata insofferenza e palese disagio, l'atmosfera controriformista, venutasi a creare dopo il Concilio di Trento.

Interessanti alcuni dati biografici per inquadrare meglio il personaggio, nel contesto del

Giovanni Battista Castrodardo nasce a Bellua una famiglia di antica nobiltà locale e da Caterina Marenio Aleandro, sorella dell'umanista con il Cardinale Aleandro.

identità, le vicende della vita, la formazione dro, et visse un tempo in Roma nella Corte di Nel 1534 entra nel Capitolo della Cattedrale Inghilterra e Francia - dove fu apprezzato da e inizia la carriera ecclesiastica, ostacolata e Montesquier - in Africa, in India e nelle Ame-

condizionata dagli interessi di personaggi forti come i Delle Fosse, famiglia a cui appartenne Pierio Valeriano e i Bembo, il cui esponente più illustre fu il famoso cardinale Pietro.

La difficoltà di inserimento nell'ambiente locale è probabilmente il motivo del suo allontanamento da Belluno negli anni tra il 1543 e il 1548: in questo periodo infatti soggiorna a Padova e a Venezia, dove compie gli studi, ed è ospite a Roma, alla corte di Papa Paolo III Farnese, dove si dedica alla divulgazione di opere antiche, attività condivisa da molti umanisti del tempo.

Dal 1548 è presente a Belluno ininterrottamente fino alla morte, avvenuta tra l'autunno del 1587 e il febbraio 1588, riprendendo il suo posto nel Capitolo e raccogliendo materiali per comporre una storia dei Vescovi bellunesi, conosciuta dai contemporanei e usata dagli storici successivi in tutta la Terraferma

Di questo ultimo periodo sono significativi i rapporti con il Vescovo Valier che lo richiama più volte, per iscritto, ad attenersi alla liturgia fissata dal Concilio di Trento e la sua partecipazione a due processi per eresia: il primo, in qualità di testimone nel processo contro Giulio Maresio, poi decapitato a Roma, il secondo, come assistente dell'inquisitore Bonaventura Maresio contro Girolamo Doceto, abitante a Borgo Piave.

Questi aspetti intriganti della sua personalità hanno fornito una chiave di lettura per l'opera più importante "L'Alcorano di Macometto" che non risulta essere solo una semplice tra-Grande deve essere stata la sorpresa del gio- di storico, la carriera religiosa, la multiforme Spunti preziosi, che, approfonditi con rigore duzione del testo sacro dell'Islam, come si vane professor Pier Mattia Tommasino, quan- produzione letteraria, il mistero del "silenzio" metodologico sia sul piano storico che su evince dal frontespizio, ma è anche una picquello filologico dal prof. Tommasino, hanno cola enciclopedia, un volume di informaziopresso la Det Kongelige Bibliotek di Copen- il suo rientro a Belluno da Venezia, dove ave- portato alla sicura individuazione di Giovanni ne storica, religiosa, politica ed etnografica Battista Castrodardo come autore della pri- rivolto a un pubblico di lettori vario, costituito in maggioranza da persone di simpatie eterodosse e posizioni politiche antimperiali.

il motivo della scarsa notorietà dell'opera tra Infatti "L'Alcorano", dedicato all'ambasciatore i suoi concittadini e svelato il mistero del suo francese Gabriel Luetz d'Aramon, incaricato da Francesco I di convincere Solimano ad atgiamento di un intellettuale "scomodo" che taccare gli imperiali sul fronte ungherese, è un compendio di informazioni raccolto in un contesto diplomatico che mirava al rilancio dell'alleanza militare tra Francia e l'impero Ottomano e rifletteva l'atteggiamento antiasburgico e filo-ottomano della politica estera francese. Il che presupponeva una condivisione di idee da parte dell'editore, ma anche re, personaggio per molti versi "sconosciuto", studio nelle lettere humane et nelle leggi, et no nel 1517 dal notaio Andrea, appartenente del traduttore e dell'estensore dell'epistola dedicatoria: Giovanni Battista Castrodardo.

Il libro venne messo all'indice dal Concilio nel Pietro Marenio Aleandro e quindi imparentata 1564, ma a stampa o manoscritto, ebbe ampia diffusione in tutta Europa, soprattutto in



dispersa, ma vale la pena riportare le parole di Castrodardo sul sommo poeta, quando le notazioni, figure, colori, e interpretazioni

riche, come dimostrano le numerose copie, lizzato in molte parti dottrinali della traduziotuttora esistenti in archivi e biblioteche pub- ne del Corano, facendo intuire l'esistenza di rapporti tra cultura occidentale e mondo isla-Da attento filologo, Tommasino fa un'altra mico, esistenza poi accertata, senza ombra scoperta: la passione di Castrodardo per la di dubbio, dalla più recente critica dantesca.

dichiara di volersi occupare "...del principal brevissime de' vocaboli, sensi reconditi, nella libro e più dottrinato della lingua italiana di margine ai suoi lochi accomodati, con porre colui che descrisse l'Inferno, il Purgatorio, il anchora i nomi delli introdotti, come delle per-Commedia di Dante, il cui lessico viene uti- L'opera su Dante era manoscritta e ora risulta Paradiso con cento argomenti essenziali e sone i comici fanno, essendo quel poema da

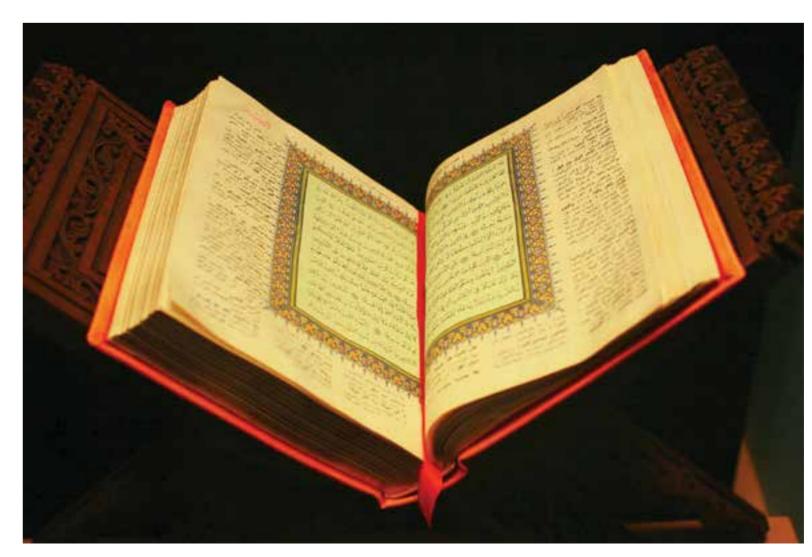
allegorici sopra ciascun canto insieme con lui detto Commedia"

Tutti elementi che la critica dantesca posteriore svilupperà, ma che Castrodardo -come fa notare Tommasino- aveva già individuato, mantenendo vivo il culto di Dante in un'epoca, il Rinascimento, in cui la distanza della cultura ufficiale dalla Commedia si faceva sempre più evidente.

"Il dilettarsi delle cose antiche di Belluno", risulta, dopo il suo rientro da Venezia, un'occupazione di ripiego, ma non da dilettante, al punto da procurargli, per il rigore metodologico, la stima di Giovanni Battista II di Collalto -che gli commissiona ricerche sul casato- e la menzione come fonte attendibile presso tanti storici, anche suoi concittadini, fra i quali il già

Altri dettagli interessanti si potrebbero acquisire, analizzando la produzione di questo versatile poligrafo, che ha condiviso tutti gli ideali dell'Umanesimo, inserendosi da protagonista nei dibattiti del tempo, ma ai fini del nostro discorso, incentrato sulle sorprese che il territorio ci riserva, basterà ricordare che, da qualche tempo, gli studenti della Columbia University di New York, dove il prof. Tommasino attualmente insegna, durante le lezioni sull'Umanesimo e il Rinascimento italiani sentono parlare, oltre che dei classici greci e latini, di Ariosto, di Machiavelli, anche del canonico bellunese Giovanni Battista Castro-

Rosetta Girotto Cannarella



LE RADICI CLASSICHE DELL'ELIROP

RIFLESSIONI SULL'IMMAGINARIO COLLETTIVO DELL'EUROPA DI OGGI ATTRAVERSO LA STORIA ANTICA

La crisi, che ha coinvolto recentemente la Grecia e il dibattito, che si è acceso tra gli intellettuali sull'importanza della sua presenza in seno alla Comunità europea, in virtù del suo passato, hanno riportato alla ribalta temi che stimolano la curiosità e offrono lo spunto per ricostruire la storia dell'Europa e, allo stesso tempo, verificare la persistenza dell'antico nell'immaginario collettivo dell'uomo europeo contempora-

E' un percorso affascinante, ben documentato e ricco di sorprese, a conclusione del quale apparirà chiaro che l'Europa non è mai stata solo un'espressione geografica, ma ha costituito un punto ideale di incontro di varie componenti, fin dai tempi della colonizzazione greca e poi dell'impero romano, delle invasioni barbariche, della diffusione del Cristianesimo.

Apparirà chiaro che all'Europa appartiene - usando una bella espressione del filosofo Vittorio Mathieu - anche "la categoria dell'avventura", che finisce col diventare il filo conduttore, lo strumento attraverso il quale leggere la sua vicenda culturale: infatti, se il destino, il fato, rappresentano un futuro già segnato, l'avventura è la continua produzione di un futuro.

L'Europa di oggi - sempre secondo il filosofo - consiste in una sintesi dinamica tra lo spirito classico della stabilità e lo spirito barbarico dell'avventura: infatti, l'avventura dizione, generando figli, a loro volta, divenuti europea nasce quando l'errare disordinato dei popoli diventa errare che ha un centro, quando i barbari incontrano la solida struttura dell'impero romano.

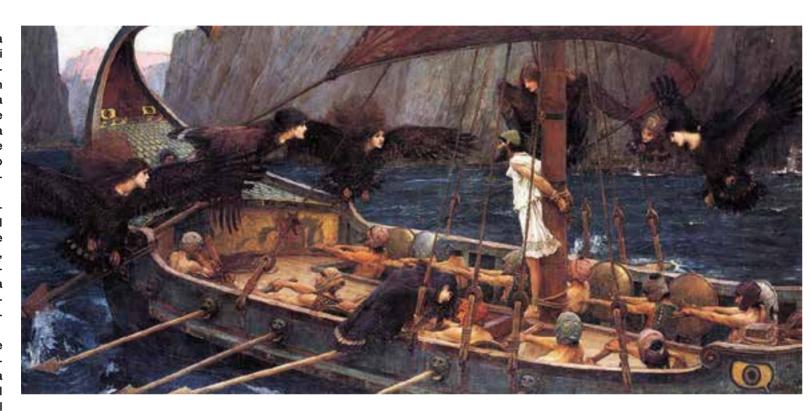
L' idea di "classico" in Europa è stata assunta come riferimento per individuare modelli di comportamento, tanto che il termine "classico" ha sempre indicato un progetto per costruire la forte identità di un Occidente delimitato e dinamico, contrapposto a un Oriente indeterminato e statico e continua a rappresentare un'opportunità di confronto tra antichi e moderni in funzione del presente, ma rivolto anche all'interpretazione del passato, e alla costruzione del futuro.

Ripercorriamo le tappe di questa avventura partendo dalle origini della civiltà greca.

Il termine "Europa", attestato in epoca molto antica, appartiene sia al mito che alla storia, indicando, nello stesso tempo, un'eroina della mitologia e una parte del mondo.

Europa infatti era il nome della fanciulla amata da Zeus che, trasformatosi in toro, la rapì e la condusse dalla città fenicia di Tiro, nell'isola di Creta, centro della cultura mediterranea. Ed Europa era anche la denominazione della Grecia continentale, passata, quando assunse il nome di Ellade, a indicare tutto l'ampio territorio che oggi chiamiamo europeo e si estende dall'Atlantico al fiume Don.

Denominazione appropriata, perché la parola etimologicamente significa "donna dall'ampio volto" e richiama l'idea di estensione, di vastità: infatti le colonne d'Ercole, che segnavano i limiti del mondo conosciuto, erano poste in luoghi estremi, a Occidente nella penisola Iberica, a Oriente e a Nord nei territori estremi della Germania, dove secondo una testimonianza



cora visibili testimonianze di un culto di Ulisse, venerato come fondatore di città.

Le fonti storiche narrano che Ercole, l'eroe che giunse nel giardino delle Esperidi e dagli Iperborei, i popoli avvolti dalle nebbie, durante i suoi viaggi si unì con donne di nobile conprogenitori del popolo dei Celti e dei Latini, e documentano che lui stesso fondò e rese in-

dello storico Tacito, alla sua epoca, erano an- parte di Cesare segnò il trionfo dei Romani in tutta la Gallia.

Molti eroi che, come Ulisse avevano partecipato alla guerra contro Troia, non hanno fatto ritorno in patria, ma sono andati ad abitare terre lontane, percorrendo rotte più occidentali degli itinerari dell'Odissea, ricalcanti quelli sto- non parlare di Enea che, dopo un lungo vagare rici dei marinai focesi ed euboici lungo le coste del Mediterraneo.

Idomeneo, originario di Creta, giunse nei terri-

il suo dominio su tutto l'Adriatico fino al Veneto e alle foci del Timavo, entrando in contatto con i popoli della Gallia.

Antenore si spinse più oltre e, nell'entroterra del Golfo Adriatico, fondò Padova; Nestore, il signore di Pilo, arrivò alle foci dell'Arno, per alla ricerca della terra madre, pose le fondamenta di Roma, e di Ulisse, la cui presenza viene attestata, oltre che in Germania e in Cavincibile la città di Alesia, la cui distruzione da tori dell'Illiria e poi in Italia, Diomede consolidò ledonia (attuale Scozia), anche nella penisola





Iberica, dove gli viene attribuita la fondazione Infatti, i Romani hanno trasmesso agli altri di Lisbona, e in Italia, nel territorio etrusco di popoli valori di riferimento, struttura statale, e Cortona, dove una consolidata tradizione colloca la sua tomba

fondazione di popoli e di città nel vasto territorio dell'Europa, legati ai "nostoi" - cioè ai ritorni collegare la nascita della civiltà europea a un evento eccezionale come la caduta della potenza troiana, che storicamente spostò l'asse politico dall'Asia verso Occidente, ma servono anche a ribadire l'importanza di un'origine comune per la costruzione di una solida identità. Più tardi, nell'opera di Erodoto, l'uso geografico del termine Europa, attestato per la prima volta in un antico inno ad Apollo, assume la connotazione politica ed etica di contrapposizione tra Europa e Asia, indicando due opposte concezioni di vita, due mondi completamente differenti.

Il mondo dei Greci e quello dei barbari.

Il successivo impero ecumenico di Alessandro Magno e il progetto politico dei Romani, che tendono a sviluppare un'identità sovranazionale, includendo nell'area della "romanitas", oltre l'Europa, l'Africa, l'Egitto, la Siria, contribuiscono ad attenuare il significato di questa contrapposizione tra Occidente e Oriente.

I Romani, infatti, raccolgono l'eredità dei Greci ed espandono i confini dell'impero fino a raggiungere, dopo la conquista della Dacia (attuale Romania) da parte dell'imperatore Traiano, la massima espansione territoriale e il massimo orizzonte sul piano dell'organizzazione delle province europee: i Balcani ora costituiscono un complesso organico, collegato dai possedimenti danubiani all'area occidentale gallo-germanico- iberica, già romanizzata da

E' in questo momento che nasce un'Europa unita e politicamente strutturata.

Ecco cosa scrive Elio Aristide, un oratore asiatico vissuto nel II sec.d.C. a proposito delle nostri ritorni sono quelli di Ulisse, le nostre riper la dimensione più conquiste dei Romani "...Il detto che la terra bellioni sono quelle di Prometeo, le vicende di umana del dolore e è madre e patria comune di tutti, voi l'avete Edipo e Narciso diventano paradigmi e defini- della morte. realizzato al meglio. Adesso è possibile per scono i nostri complessi e le nostre angosce, il E anche questo è un un greco e un barbaro muoversi con o senza dolore disperato delle donne offese si esprime aspetto che ha affale sue cose dove vuole, come da una parte ancora con le parole di Medea. all'altra della patria...Il verso di Omero -la terra Antigone, la figlia di Edipo che, infrangendo le è comune a tutti- voi l'avete realizzato con la leggi del tiranno Creonte, dà sepoltura al fra- Joyce trasforma prova dei fatti, aggiogando con ponti ogni sor- tello Polinice, è divenuta il simbolo di chi lotta l'avventura di Ulisse ta di fiumi, tagliando monti per aprire strade per denunciare l'assurdità dei vincoli impo- in un'esplorazione ai carri. Non è necessario scrivere una guida sti dall'alto e per impedire che il potere violi all'interno dell'uodel mondo, né enumerare le diverse leggi dei la sfera del sacro e ha abitato pagine sublimi mo moderno in crisi popoli: per tutti la guida comune siete voi che di grandi scrittori di ogni tempo da Alfieri, ad di identità e la usa avete aperto le porte dell'ecumene e dato a Anouhil, a Brecht. chiunque la possibilità di vedere con i propri Orfeo, al di là della storia del suo amore infeli- eroica sia definitiva-

unam. Urbem fecisti quod prius orbis erat".

senso del diritto, oltre al patrimonio linguistico al quale sono debitrici -per impianto gramma-E' evidente che tutti questi miti e leggende di ticale, elaborazione sintattica e lessico- tutte le lingue, non solo quelle neolatine.

Dopo la caduta dell'impero Romano nel 476 degli eroi da Troia -, hanno il palese intento di d.C., le invasioni barbariche si susseguono, ma l'eredità della civiltà greca e romana non va perduta e trova il suo più alto riconoscimento, alcuni secoli dopo, nella proclamazione del Sacro Romano Impero da parte di Carlo Magno, il primo vero REX PATER EUROPAE, che accetta il titolo anche in virtù del suo dominio sulla Germania oltre che sulla Gallia e l'Italia

In questo momento la vecchia contrapposizione fra Occidente e Oriente si dissolve, nasce l'unità europea e contestualmente la sua cultura, che affonda le radici in quella del passato, ne condivide i valori di humanitas e si riconosce nella condivisione di un gusto estetico e nell'adozione di alcuni miti che sono, ancor oggi, il comune denominatore delle nostre attività concettuali e fanno parte del nostro immaainario collettivo.

Del resto, già il poeta Orazio, al tempo di Augusto, aveva riconosciuto l'importanza della cultura greca per l'impero che stava nascendo, affermando che la Grecia, sottomessa dalle armi dei Romani, aveva tuttavia conquistato i suoi rozzi conquistatori con il fascino della sua cultura: "Grecia capta ferum victorem cepit...!" E questa vittoria dello spirito si è ripetuta nel tempo, affrontando la sfida delle mode e trionfando sull'effimero della modernità.

Infatti, è sorprendente constatare come un esiguo numero di miti greci esercitino su di noi una forte attrazione, mentre miti provenienti da altre aree culturali, restino estranei alla nostra da Calipso, tra pre-

I miti greci hanno un'incredibile energia di reiappagamento e ricerterazione per cui le nostre peregrinazioni e i ca. l'eroe propende

ce per Euridice, costretta a restare per sempre mente tramontata o E due secoli più tardi, un poeta gallico, Ruti- presso gli Inferi, e del suo ruolo di fondato- le virtù eroiche siano lio Namaziano, esalta Roma, perché ha creato re dei culti misterici, incarna il mito del cor- ancora praticabili nelun'unica patria nella quale genti diverse si sono po come tomba dell'anima e di conseguenza la società di oggi. riconosciute e ha reso città quello che prima richiama quel dualismo platonico che tanto Mentre non ha dubbi era il mondo: "Fecisti patriam diversis gentibus profondamente ha inciso l'orizzonte culturale Conrad, quando af-

nuto archetipo dell'uomo occidentale: egli, compare già come astuto combattente nell'Iliade, ma è nell'Odissea che assume lo statuto fissa i tratti e ne definisce l'immagine, tanto che attraverserà le letterature di tutti i paesi, e di un'intelligenza applicativa, unisce forza e to del limite. dinamismo alla riflessione, sa destreggiarsi nei La scienza europea è avventura, perché come contesti più diversi; è l'uomo che si mette in discussione, che non si sente mai appagato, che sa di dover conquistare la sua identità atdel presente, l'attesa del futuro.

Anche l'Odissea è divenuta allegoria della for- "Il capitombolo di Ulisse" è il significativo titolo mazione dell'Europa, in quanto il poema ben di un saggio di Enzo Tiezzi, uno dei massimi esprime la tensione fra lo spirito errante, l'av- esperti di problemi ambientali, nel quale venventura e la necessità che ci sia un centro dove dirigere il movimento, fermarsi e costruire.

tura di Ulisse, come è stata elaborata dall'iml'eroe, ha creato uno dei suoi miti più significativi, non solo per la produzione letteraria, ma anche per la riflessione filosofica e scientifica, storia antica, capace di assumere sempre sianificati diversi.

Fin dai tempi di Dante, Ulisse rappresenta la sete di conoscenza insita nell'uomo e diventa il simbolo del progresso scientifico, fondando il mito positivo dell'eroe curioso e intrepido, tanto che i viaggi di esplorazione e la ricerca scientifica, a partire dal Rinascimento, sono considerati il prodotto del moderno spirito

In epoca romantica, l'eroe trova un compauomo "faustiano" costituiscono le due espressioni della cultura occidentale, dello spirito illuministico-borghese, della fede nella scienza e nella tecnica che porterà all'affermazione del

La successiva crisi della cultura di fine Ottocento rivela la sfiducia nella scienza come In quest'ottica, si è avanzata anche la propoaprono i mondi dell'ignoto, del mistero, dell'inconoscibile e allora Ulisse subisce una metamorfosi e si trasforma nell'emblema di questa

Per Pascoli, infatti, egli è un eroe decadente, sconfitto nel suo tentativo di tornare in patria e deluso dalle sue esperienze così che ripercorre i suoi viaggi con animo diverso e vuole ascoltare il canto delle Sirene, perché la sua siche esistenza abbia un senso.

D'Annunzio, affascinato dalla filosofia di Nietzche, lo conside-

ra l'incarnazione del Superuomo; Pavese, al contrario, mette in luce l'altro versante del suo animo: nella scelta tra mortalità e immortalità, offertagli sente e passato, fra

scinato la cultura occidentale.

per chiedersi se l'età

ferma che "...ll viag-

Ma è soprattutto Ulisse il personaggio dive- gio di Ulisse è quello dell'Occidente ...siamo noi stessi trasportati dall'audacia delle nostre menti e dai tremori dei nostri cuori"

Anche la scienza moderna, come la letteraletterario di eroe mitico, poiché la scrittura ne tura, vede rispecchiate in Ulisse le sue problematiche e ricorre all'eroe per presentare l'aspetto positivo della ricerca e, al tempo in ogni tempo. Dotato di "multiforme" ingegno stesso, il rischio del fallimento, del superamen-

Ulisse produce il suo futuro, sceglie di mettersi in viaggio alla scoperta di nuovi mondi che essa stessa ha contribuito a creare, ma, come traverso la memoria del passato, l'esperienza Ulisse che ha superato le colonne d'Ercole, può rischiare il naufragio.

> gono affrontati temi legati allo sfruttamento indiscriminato della natura.

Riassumiamo brevemente le tappe dell'avven- Per far capire che è folle la corsa dell'uomo verso il progresso, senza il rispetto per l'ammaginario della cultura occidentale che, con biente e la natura, lo studioso ricorre a Ulisse e lo presenta sconfitto, artefice e vittima di un rovinoso fallimento, se non riuscirà a vincere la sfida più ardua: quella di trasformare l'oggetto aggiungendo immagini e parole nuove a una del suo dominio -la natura- nel soggetto di una nuova alleanza

> E ancora una volta l'eroe si impone con l'autorità della sua millenaria esperienza e l'universalità dei valori di cui è portatore e veicola un messaggio importante per le sorti dell'Europa: quello di un nuovo umanesimo "scientifico", di una nuova estetica della natura, di uno sviluppo ecosostenibile

Un ultimo dettaglio: la comune matrice culturale dell'Europa è stata determinante anche nella scelta del nome da dare alla nuova mogno nel Faust di Goethe e uomo "ulissiaco" e neta unica. Tra i tanti termini proposti, è stato scelto quello di "Euro", per ribadire la forza di esperienze condivise da sempre, ed è stato deciso di scriverlo sulle banconote anche in caratteri greci, quasi una gratificazione per il popolo ellenico, che ha dovuto rinunciare alla sua millenaria moneta: la dracma.

strumento conoscitivo: di fronte all'uomo si sta di adottare il latino come lingua di identificazione per l'unità europea: infatti la "Carta del latino del IIIº millennio" auspica che "...la lingua latina, che per tanti secoli ha unificato i popoli dell'Europa, continui ad essere fondamento sostanziale dell'identità europea".

> Utopia...senza dubbio, ma ulteriore motivo di orgoglio per sentirci europei, impegnati a difendere e a tramandare le nostre radici clas-

> > Rosetta Girotto Cannarella





Dopo la pubblicazione del volume "L'Oro di Cornia. La natura e gli uomini nel paesaggio delle Masiere di Vedana", e l'impegno preso dal Circolo di presentare la prossima Stagione di attività proprio nella Certosa di Vedana, proponiamo due contributi di rilievo.

Il primo, per gentile concessione dell'autore, è il saggio del Prof. Francesco Piero Franchi pubblicato in apertura del libro: non servono altre parole di presentazone, e vi lasciamo ad un'appassionante lettura.

Il secondo è un intervento di Alba Barattin, curatrice dell'edizione con Francesco Bacchetti, che propone un assaggio storico delle Masiere e della Certosa di Vedana.

LE IMPLICAZIONI MORALI DEL PAESAGGIO BELLUNESE



que di questo labirinto vallivo: forse è stato, ed è, secco, tronco, aspramente arcaico. ed estrattive; obbligati dalla natura stessa del essenzialmente disponibilità di materie prime, di filologi, artisti, economisti e imprenditori.

Non è mai stato facile vivere tra i monti e le ac- suoi antichi sentieri, e quindi fruitori di un dialetto

geografia.

mento, ma una constatazione d'orgoglio: poiché di provata efficacia tradizionale. in questo quadro di eventi turbinosi, e logoranti, E anche i nomi dei monti o delle loro parti, de-

imprese idrauliche e per costante e non risarcito

E siamo sempre stati pochi, molto pochi, e quin-

di ininfluenti persino nei giochi elettorali della democrazia regionale e nazionale: una grande

superficie di monti e foreste, e uno scarso nu-

mero di abitanti, con un livello demografico quasi

costante nei decenni, in una terra di confine e,

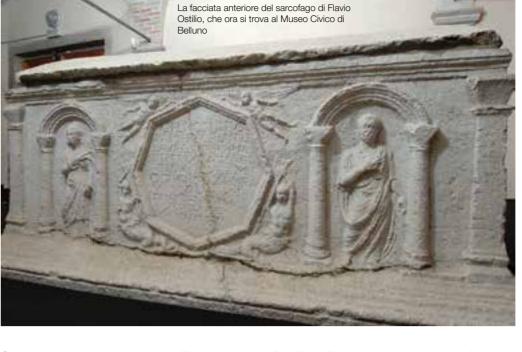
quindi, per definizione, di guerre invasive: domi-

consumo di territorio e genti.

tanaro che cerca la razionalità del cammino sui se urbane: e quella disponibilità, generosamente to, abbastanza originalmente, sulla suggestione pre difficile.

e ingenuamente offerta, si è trasformata anche di un mito geologico, l'enigma delle Masiere di in disastro collettivo, per rovinìo di gigantesche Vedana, che ha il suo gemello nell'altro enigma della deviazione del corso del Piave bloccato dal Fadalto, e costretto da intervento divino in un altro solco: per quel che ci riguarda, questa suggestione, che in realtà interpreta con gli schemi del folklore (cioè della "saggezza popolare") un paesaggio familiare, è in una ben salda tradizione, che va dalle vicende antichissime della leggenda antenorea recuperata da Livio per motivare le glorie dei Veneti, alle fiabe devote sulla natori lontani, grandi signori feudali delle pianure miracolosa cristianizzazione della Val Serpentio abili oligarchi marittimi, in perenne conflitto coi na, prima che si chiamasse Val Belluna, e da lì potentati vicini, con torme di armati che scendo-all'interpretazione del sarcofago di Flavio Ostilio no o salgono, e sempre devastano; guerricciole come rappresentazione visiva della fondazione di medievali di incursione e rappresaglia, guerre Virunum-Bellunum; per non dire delle tradizioni rinascimentali di dominio signorile, dogale o im- sulla presenza di esseri semi-divini o semi-deeriale, guerre moderne di trasformazione rivo- moniaci nei boschi, presso le sorgenti, sui monti: luzionaria e risorgimentale, e due enormi conflitti redodese, anguane, basalisk mazarioi, om salvamondiali, l'ultimo dotato anche di una guerra rek, caza salvarega, e via così, allettando e spacivile con tutte le sue implicazioni dolorose, so- ventando ed educando i bambini per mezzo delprattutto in questa zona; e sempre queste terre le ammonizioni dei vecchi: e sono quasi sempre a far da confine, da baluardo violato, da tavolo di ammonizioni a rispettare l'ambiente, a sacralizgioco, con le loro popolazioni in ostaggio della zare tempi del lavoro e spazi della vita individuale e comunitaria, a non devastare beni né propri né Questa sintetica premessa storica non è un la-altrui né collettivi, e a rispettare gerarchie sociali

in questa lunga durata di fatica, e di continua ces-clivi, guglie, creste, contengono spesso allusiointeressante, o glorioso, o persino spiritualmente E sempre disturbati e invasi da potenze esterne, sione di beni materiali e morali, tuttavia qualcosa ni a fatti prodigiosi, o a probabili minacce, o ad importante, ma facile, no, mai: discendiamo da in cerca di soldati, minatori, carpentieri, taglia- ha resistito, si è conservato, persiste e insiste eventi accaduti chissà quando e chissà come: uomini lontani dai flussi dominanti di moneta e pietre, fabbri, montanari insomma, come sud- nel volersi difendere e parlare in proprio nome: la Boca del Rosp, la Gusela del Vescovà, il Porpensiero; marginali rispetto alle storie imperiali, diti di saldissimo dovere, ma raramente anche è un'eredità artistica, letteraria, storiografica e ton de la S'ciara, e la S'ciara stessa, che è " de quelle che decidono i destini altrui, oltre che i come cittadini di consapevole diritto; patrioti scientifica che dà sostanza a una psicologia col- oro" anch'essa, il Tap de le Parole, il Pont de la propri; impegnati in una impervia agricoltura, di estremi costretti all'esilio per lenta emigrazione lettiva, a una tradizione di discorso che non si è Mortìs, il Boràl de la Besausega, e via evocanpascoli ottimi ma di terre povere, con clima dif- o per veloce mutazione di grandi piani econo- mai interrotta, dai più antichi storiografi passan- do, definendo, familiarizzando ciò che non si può ficile, e in altrettanto impervie attività boschive, mici, tutti esterni, che in questa terra vedevano do attraverso buoni umanisti e notevoli scienziati, addomesticare, e che non sa obbedire: torrenti, rocce, vigore vegetale inaudito, asprezza di paeproprio suolo al passo lento e solenne del mon- fonti di energia, e di sollievo vacanziero per mas- Il libro collettivo di cui qui parliamo è incentra- saggi in un ambiente spesso bellissimo, e sem-



Questa terra ha sempre parlato: nell'aurora della alla difesa di questo lungo racconto, che attrasua colonizzazione, quando i cacciatori mesolitici ne risalivano i corsi d'acqua dietro alla selvaggina, e creavano i primi sentieri e passaggi da ripercorrere a ogni ritorno, la potenza stessa della natura impose questa creazione di immagini e simboli mentali; gli dèi erano presenti nella forza delle nevi, delle tempeste, delle rocce immense, delle foreste e delle radure, nel sapore delle acque e nell'utilità delle pietre e delle bestie.

Credo siano nate allora le prime immaginazioni cosmiche, e con le prime sepolture i primi santuari; ogni cosa era piena di dèi, e di meraviglie: la successiva colonizzazione paleoveneta e romana ha preso atto della sacralità già stabilita, e il cristianesimo conseguente ha rinominato con i suoi santi ogni sacro luogo, che fosse tale o per acque miracolose o per singolarità di rocce cave, o per incrocio di piste di caccia e ricerca, o per apparizioni inusuali di bestie difficili.

Sono le meraviglie e le immaginazioni di cui in parla: ho la fortuna e il piacere di conoscere personalmente la maggior parte degli autori che qui mo in primo luogo alla natura. si sono impegnati, e so che con loro, nonostante gli anni (e forse i decenni) impiegati a raccontare e a raccontarci questa nostra terra, la sua storia, i suoi molti e contraddittori aspetti, condivido ancora lo stupore per questa complessità, questa ricchezza: partecipo con loro, forse più pudichi di me in questo affetto, ma non meno tesi e sinceri,

versa i secoli: ciascuno secondo la sua competente passione ne osserva l'oggetto che più lo commuove, artistico, storico, naturalistico, letterario, alpinistico, e ciascuno rintraccia nel passato gli indizi e le prove che danno fondamento etico a questa passione.

Questo paesaggio ci ha sempre parlato: e ne hanno trascritto le parole i letterati, gli scienziati, gli storici, i viaggiatori ed esploratori appassionati; lo hanno riprodotto sulle tele i suoi pittori, talvolta grandissimi, e sui muri di case e palazzi i frescanti, anche contemporanei, anche giocosi. Il popolo, come ha sempre guardato e visto questo paesaggio, così lo ha sempre ascoltato, e ha ripetuto secondo la propria fede le sue solenni parole: che altro insegna la leggenda dell'oro di Cornia se non la moralità della terra-madre, del rispetto che le dobbiamo, della sacralità delle sue acque pietre piante bestie e luci? La compassione che pretendiamo per noi stessi, come questo libro, direttamente o indirettamente, si individui, la dobbiamo in primo luogo agli altri; se la pretendiamo come specie umana, la dobbia-

Questa terra ha dunque i suoi nomi: antichissimi o antichi, sono spesso incomprensibili, schegge di significato in lingue estinte, ma certamente indicative di una importanza simbolica o funzionale per chi, primo, nominò il corso d'acqua, o la vetta, o la pala montana, o la convergenza valliva, o la frana apparentemente immota; se più recenti,

martirio, o di un miracolo, e quindi un modello.

Sono abbastanza vecchio da aver vissuto una corrispondenza tra le ansie di progresso del XX libera infanzia tra boschi e acque e fauna ancora secolo e del XXI secolo, e quelle del XVIII e XIX, sostanzialmente imprendibili da degrado e corruzione: ho bevuto l'aqua de Strazalat miracolosa che scaturisce dal santuario castionese di San Mamante, ma anche quella, non meno pura, dei dell'espandersi dei bisogni individuali e colletticadini del Brenton: c'era allora un libero acces- vi, ma certo un'altra storia era possibile, un altro so alla scoperta infantile in ogni luogo di questo progetto, una minor rapina di acque e ambiennostro paesaggio, e quindi alla meraviglia, e alla te, una minor fretta e maggior cautela (e il Vajont formazione esistenziale che ne conseguiva, e è sempre lì a ricordarcelo, come l'alluvione del giustamente afferma l'Antico che il primo passo 1966); è probabile che si potesse entrare nella verso la filosofia è lo stupore.

corso alla giusta velocità i sentieri: e sarà bene ridei bisogni che intendeva soddisfare. cordare che ogni poesia strutturata nasce come La prova principale di questa affermazione è la metrica, cioè come misura di passo, e di respiro; gere con attenzione, interpretarla e ricordarla. Se è mosso e trasportato a velocità innaturale, non può che trascurarla: non è uno dei segreti minori della superiorità etica della gente di montagna modo, un po' meno arrogante: la fatica che si fa per raggiungere un luogo o una persona le dà più importanza e più significato: ai santuari, spirituali o naturali, si vada a piedi, ai supermercati o allo

possono essere uccise: saltano le cime delle montagne, nelle guerre che le perforano e le attrezzano come macchine da difesa o da offesa; spariscono le masiere trasformate industrialmen-

E' crimine antico, e spesso appare inevitabile, bile bellunese che elogiava nel 1802 l'arcadica Clizia, e ne rimpiangeva l'aristocratica quiete altro carme, del 1783 e quindi in pieno fervore illuministico e razionalistico, del mortale inquinamento del Cordevole a causa delle miniere agordine, dell'infernale lavoro che vi si svolge, e della dirompente "apertura di un nuovo Regio Canale fra Belluno ed Agordo per dieciotto miglia circa di vivo macigno ... con Ponti magnifici, ed effettuabile solamente a forza di scalpelli e di mine"; e quest'opera viaria era contestuale all'erezione della Cattedra di Mineralogia in Agordo.

Dunque, in apparente somiglianza con i nostri tempi, un'operazione razionale, di progresso, di arredi, ricche le biblioteche private e civile la consviluppo commerciale, di più agevole trasporto di minerali al piano: "Invan gelosa <la Natura> i suoi tesori asconde/ sotto i duri macigni, e invan finora/ di veder si compiacque in aspre terre/ versar sudori e non ritrar conforto/ squallide genti..." porterà in seno alla Sovrana Dori."

casermone, i prodigi della meccanica di precisio- basta solamente rivoltare i massi. ne e della minuteria occhialifera in una terra da sempre vocata essenzialmente alla produzione

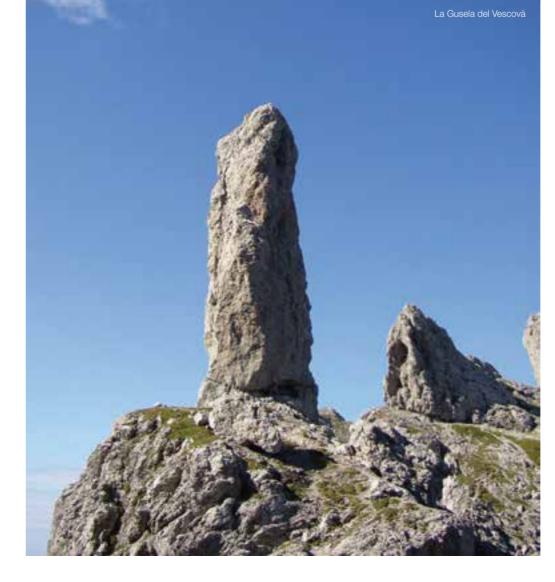
e più domestici, di solito sono nomi di santi, e agro-silvo-pastorale con destino turistico e che, perciò ogni nome è sintesi di una storia, di un se anche aveva lavorato, o esportato, in epoche precedenti legno pietre e metalli, a quella origi-Questi nomi vanno appresi, e ricordati, e capiti: naria vocazione avrebbe dovuto più saldamente le montagne non sono cose, sono luoghi umatenersi: non li cito, questi testi e questi peana pre- e post-Vajont, ma è evidente che c'è una malgrado il passare delle ère (e l'accumulo degli errori): forse la mutazione era inevitabile, forse l'industrializzazione era la naturale conseguenza modernità con un altro stile, dal momento che A piedi, appunto come gli antichi, abbiamo perquella stessa mutazione era la sorgente prima

bellezza: le città della Provincia, i suoi paesi, il se il corpo si muove da sè sulla terra, la può leg- suo paesaggio, fino alla mutazione industriale e benché sotto non lieve dominio aristocratico, hanno avuto bellezza, delle cui reliquie noi ancora, senza merito, fruiamo.

Certo le ville venete, oltre che luminosi punti d'arsulle ipercinetiche masse urbane (per dirlo in altro te e di cortesia, furono anche forti presidii territoriali della nobiltà che controllava le campagne a tutela della propria rendita proprietaria: però su quella terra quei proprietari ci stavano, la frequentavano, la conoscevano e, quasi sempre, si sforzavano di migliorarla; certo i palazzotti aristo-Ma anche le rocce muoiono, e si scopre che cratici di Feltre Belluno Mel Cadore eccetera portano i simboli dei privilegio: ma lo fanno anche a comune decoro, non solo per orgoglio di clan; certo la ricchezza delle chiese testimonia, in quei tempi, un eccesso di personale religioso rispetto te in ghiaia, si inquinano prosciugano deviano alla massa dei lavoratori; ma l'insieme di quele acque, e si disperdono le vite animali che ne ste ingiustizie (talvolta malgrado esse, talvolta a seguito di esse) ci ha lasciato anche un'eredità spirituale molto significativa: non era contadinanecessario per sopravvivere: quello stesso no- me indistinto, servitù della gleba, quel popolo; erano villaggi consapevoli dei propri diritti e delle proprie autonomie, e la ricchezza d'addobbi e dopo il turbine rivoluzionario, è testimone, in un strumenti delle loro chiese non era segno solo di un potere ecclesiale, ma bellezza condivisa del momento culturale di base, la comunanza intellettuale, che a quel tempo aveva il linguaggio e la forma della religione.

> E neanche quel dominio aveva solo forme parassitiche: c'erano, in quella classe dominante, scienziati, e letterati, e artisti, e politici, notevolmente consapevoli dei propri diritti e, in conseguenza, dei propri doveri; con palesi eccezioni verso il teppismo nobiliare o la stupidità di casta, ma era bello il paesaggio, belle le abitazioni e gli

Ma la leggenda dell'oro di Cornia non ha di queste nostalgie formali: ha una sostanza terragna, ruvida e popolare, e molto saggia (e cristiana); non riguarda la bellezza, ma l'etica (la bellezza Qualunque atto del lavoro umano, qualunque della leggenda è semmai tutta nella sapida tessinostro intervento, anche cauto, più o meno contura lessicale della trascrizione dialettale ottocentamina e vìola la natura: ma qui l'Autore esulta tesca, nei suoi ritmi e invenzioni di linguaggio). La ammirato per la potenza dell'aggressione alle colpa non era che Cornia fosse ricca, ma che "i difficoltà ambientali: al rimbombo delle mine che ghe fea mond al cul ai tosat col pan de forment", aprono la strada in roccia verso Agordo "stupiro/ e che di questa ricchezza non facessero parte ai gli abitatori dell'orrenda valle/ genj selvaggi. Or 🔝 bisognosi: è un intreccio di colpe, la prima delvan fremendo a gara/ per l'alte cime, ove il timor le quali è il disprezzo del pane, simbolo sacrali caccia/ che l'albergo natìo lor non sia tolto." Sei mentale per eccellenza; e, con un contrappasso anni prima della Rivoluzione francese, e quattor- evangelico perfetto (la prima tentazione diabolidici prima della caduta della Serenissima, ancora ca contro Gesù nel deserto fu la suggestione di un poeta vede la montagna popolata di presen- trasformare, per sfamarsi, le pietre in pane), qui ze sovrannaturali, destinate a sparire ("tutto vince" il pane, la ricchezza, si tramuta in pietre. L'altra Ragion") con l'arrivo degli ingegneri e dei tecnici, fondamentale colpa è il disprezzo contro l'uomo col "compasso geometra" e "anglici stromenti": che non ha visibili segni di ricchezza, e il contrapa tutto provvederà la Matematica "fra le propor-passo è che Gesù lascia sulle spighe solo "quel zioni e le misure"; e tutto finirà bene, con grande gran che ghe baste ai maladi, ai pizoi e a l'altar". vantaggio economico: "E Piave insuperbita, e E' un equilibrio perfetto; un discorso non da d'oro onusta/ il dorso impetuoso, ampio tributo poco, se pensiamo che la leggenda è, infine, nient'altro che l'interpretazione popolare di un Non cito qui, perché non reggerebbero il con- evento geologico dovuto, come qui si dimostra, fronto stilistico coi ritmi del Pagani-Cesa, e sa- alle vicende delle glaciazioni in questa valle. Il porebbero comunque molto più noiosi, i testi che polo ha interpretato moralmente, ma è la terra magnificavano, pochi decenni fa, il mirabile ad aver parlato: se qualcuno qui ancora ha per Vajont, la sublime autostrada, gli ineguagliabi- modello la sacra auri fames degli antichi abitanti li centri commerciali, gli ineffabili condominii a di Cornia vada alle masiere: c'è di tutto, là sotto,



Francesco Piero Franchi

CICLO: LE SORPRESE 🛣 DEL NOSTRO TERRITORIO DEL NOSTRO TERRITORIO CICLO: LE SORPRESE \(\)

NOTE SULLE MASIERE DI VEDANA E LA CERTOSA DI SAN MARCO

«Vedana propriamente non è che un convento sgombrato da' frati Certosini che tuttora conserva aspetto

e disposizione soavemente contemplativa, sopra un immenso cumulo di macerie e rupi biancastre appiè

della omonima montagna...»

(da La giovinezza di Girolamo Segato di Girolamo Busetto, Pesaro, Annesio Nobili,

Onde di un mare tempestoso repentinamente pietrificatosi, rupi rotte e frastagliate, una devastazione arida e desolata che richiama i deserti d'Africa, una grandiosa e dirupata rovina, un'oasi biancheggiante di petrosa sterilità: immagini che le Masiere di Vedana hanno suggerito a quanti nel corso del XIX secolo le hanno conosciute e attraversate ricevendone sempre un'impressione fortissima.

Sono scienziati del valore di Tommaso Antonio Catullo e di Lucio Mazzuoli, il geologo direttore della Scuola Mineraria di Agordo. Sono Ottone Brentari, il coltissimo compilatore di guide per vacanze intelligenti ante litteram, e il maggiore Girolamo Busetto, nipote del più illustre Girolamo Segato e biografo dei suoi anni di fanciullo trascorsi a vagabondare nel paesaggio delle Masiere, alunno della campagna e del bosco, della montagna e delle acque. Sono Francesco Coraulo e Sebastiano Barozzi, letterati non indifferenti al fascino romantico degli spettacoli di natura, ma anche Angela Nardo Cibele, straordinaria figura di ricercatrice cui dobbiamo la trascrizione della leggenda dell'antica pieve di Cornia (che diviene città insieme alla consorella Cordova in versioni successive) annichilita dalla frana del Peron per l'egoismo dei suoi abitanti.

Al tempo, mentre le moderne Scienze della Terra si preparavano a formulare le prime fondate ipotesi circa la loro natura e formazione (e nulla lasciava presagire che le necessità dello sviluppo economico e sociale novecentesco le avrebbero in gran parte fatte scomparire), le Masiere te impilati a delimitare campi e prati strappati

forza quasi intatta delle origini. Brulle colline di quale ricchezza di segni, di tracce, di testimo- e vastità, non è certo l'unico del suo tipo nella ghiaia, macigni di formidabile imponenza, sassi nianze umane, lungo le sponde del Cordevole ovunque, in caotico disordine o sapientemen- e su quasi alle porte di Agordo, giù a Roe e Canale di Quero (le frane di Marziai e dei Colledi Vedana dovevano mostrarsi ancora con la alla pietraia con la fatica di generazioni. Eppure, ron e Sassmuss, fino a dove una preistorica Lapisina, decisivo nell'orientare l'attuale corso

Landris di Sedico, tra Mas e Vedana, tra Pe-

nostra provincia. Se ne conoscono di simili nel sei di Anzù), per non parlare di quello della Val rock avalanche ha scagliato i calcari del monte del Piave. Il caso ha però voluto che la frana del Peron cadesse a determinare la fisionomia di uno spazio destinato, per la sua posizione, Il fenomeno geologico conosciuto come "Ma- ad avere grande rilevanza per un tempo lunsiere di Vedana", eccezionale per complessità ghissimo. Confine fra Belluno e Feltre, città più









seguivano l'una o l'altra sponda del Cordevole, spesso allontanandosene per evitare le piene rovinose o sormontare l'ostacolo dei tratti più

Non si spiegherebbe altrimenti la fase storica. l'incerta vicenda dell'ospizio di San Vigilio alle e funzionale con il vicino antico ospitale (di cui Roe Alte), sorte tra Agre, Candaten e San Marco di Vedana per dare accoglienza in spirito di carità ai viandanti della Val Cordevole. Al prinsuoi territori di confine. Il Capitolo dei Canonici bili; tratteggia Belluno e Feltre ai due lati della

spesso ostili l'una all'altra che alleate, cerniera della cattedrale di Belluno, dal quale gli ospizi tra la Val Belluna e la Val Cordevole e perciò dipendevano, dona all'ordine dei monaci di san passaggio pressoché obbligato per raggiunge- Bruno di Colonia (già presente nel Veneto con le re le miniere, i boschi, i pascoli dell'Agordino, certose del Montello, di Sant'Andrea in Isola a e magari proseguire fino alle terre tedesche o Venezia, di Padova, segni certi della fama di ridal nord scendere alla pianura e al mare: uo- gore e pietà che lo circondava) prima San Marmini, animali, merci in transito su tracciati che co di Vedana, poi Agre e Candaten, vincolando i Certosini a continuare nell'opera di assistenza.

Di quel passaggio cruciale - siamo già alla metà del XV secolo - ci resta un documento tra i più affascinanti: la pergamena del «mocompresa tra XII e XIV secolo, delle domus ho- dello del monasterio de Vedana» che raffigura spitales, ben tre (quattro, se si considera anche l'erigenda casa certosina in relazione spaziale assume anche il titolo) che diventerà residenza temporanea dei monaci durante l'edificazione. L'anonimo autore colloca il complesso entro un cipio del Quattrocento quell'esperienza è ormai preciso quadro geo-politico. Disegna e nomina esaurita, ma non è venuta meno l'esigenza di gli elementi che definiscono il territorio (i torrenpresidiare la via per Agordo, tanto più che ora ti Mis e Cordevole, il lago, la montagna) e le è la Serenissima a volere un accesso sicuro ai risorse d'acqua e di pietra da lavoro disponi-

rappresentazione e indica le rispettive distanze dal monastero; specifica l'appartenenza della Domus Sancti Marci de Vedana che sta per essere edificata (fabricatura ad laudem Dei omnipotentis) alla diocesi di Belluno, al territorio di sciò nell'animo della gente un sentimento misto Feltre, all'ordine cartusiano.

Delle prime fasi costruttive della certosa di arte e religione. Vedana si sa relativamente poco. Essa viene formalmente incorporata nell'ordine nel 1467; poco dopo, nel 1471, risulta completata la prima chiesa conventuale, centro pulsante della vita monastica. Del 1521, data incisa su una delle eleganti colonne che ne scandiscono il perimetro, è il grande chiostro al quale s'affacciano le celle dei padri, dapprima sei poi otto. È opinione degli studiosi che nell'intervallo tra le due date siano stati edificati il refettorio, la sala del capitolo e altri ambienti cenobitici minori. Lontana dai grandi centri di potere, priva di importanti cespiti propri come di ricchi benefattori, la certosa si sviluppa molto lentamente, ma la consacrazione della chiesa, nel 1619, indica che la costruzione è da considerarsi di fatto compiuta. Altre opere si rendono necessarie dopo l'incendio scoppiato nel 1695 nell'ala sud-occidentale del chiostro dell'accoglienza. Per tutto il XVII secolo e oltre, la certosa si arnuovi maestri sapranno guarire le ferite e ispiraricchisce di arredi, suppellettili e decorazioni di re un nuovo inizio... pregio, nonché delle opere pittoriche di Francesco Frigimelica, Sebastiano Ricci, Domenico

È noto che Girolamo Segato nacque nella cer-

tosa di Vedana nel 1792, terzogenito dell'amministratore di quella che al tempo era un'azienda agricola di proprietà dei nobili veneziani Erizzo. L'acquisto era avvenuto nel 1775, atto finale, per Vedana, del percorso intrapreso dal senato veneto per sopprimere i monasteri del territorio dello stato che non disponessero di entrate sufficienti a sostentare dodici religiosi in regime di «perfetta conventualità», come stabilito dal decreto senatorio del settembre 1768.

Per cent'anni parlare di Vedana significherà parlare delle vicende della numerosa famiglia Segato, del geniale Girolamo e dei suoi fratelli, in particolare del minore, Andrea, che dopo essere succeduto al padre nello stesso incarico diventerà proprietario della certosa. Imprenditore di talento, animato da spiriti risorgimentali, Andrea Segato è uno dei notabili bellunesi che compaiono nel poema Cronaca del Popolo durante la Redenzione d'Italia di Sebastiano Barozzi, sacerdote, poeta, patriota. In certosa è ambientata una cerimonia in onore dei caduti della seconda guerra per l'indipendenza, mentre i fuochi tricolori accesi sui monti per celebrare le vittorie italiane illuminano le Masiere «... orribile distesa / che mostra il gran poter della

I Certosini riacquistarono Vedana nel 1882; il complesso venne sottoposto a un restauro molto incisivo e quattro anni dopo riconsacrato e pienamente restituito alla preghiera e al silenzio. Il rigore dello stile certosino non fu d'ostacolo ai rapporti tra padri e fratelli conversi e la popolazione locale. La carità dei "frati de Vedana", prudente e discreta nelle situazioni di conflitto, attiva nel dare sollievo alla fame e alla povertà (famosa è la "menestra dei frati" che nel primo dopoguerra era distribuita ogni giorno a una lunga fila di persone munite di gamella), ladi riconoscenza e di orgoglio per così stretta famigliarità con un tale monumento di storia.

Oggi la certosa di San Marco di Vedana è deserta e chiusa. Lo è anche nel poema di Giuseppe Urbano Pagani Cesa La villeggiatura di Clizia (Vicenza, 1802), un'opera di grande respiro che trae dai valori estetici e morali del paesaggio la sua forza poetica. È un paesaggio, tra visioni idilliache e manifestazioni di devastante potenza, concreto e riconoscibile: la vasta ferita del monte Peron, l'impetuoso Cordevole, il «disordine infecondo» delle Masiere, le campagne e i boschi che circondano la residenza, a Mas, della contessa Marianna Alpago Doglioni, la mitologica Clizia. E, meta agognata dallo spirito oppresso del poeta, la certosa. Egli vi giungerà, accompagnato dall'amica, attraversando le Masiere in un drammatico viaggio segnato da una delusione cocente. La Natura, nume severo ma benefico, e la Poesia degli antichi e dei

> e allor, che dir vorrei quanto il Soggiorno tuo Natura abbella, ... il cor, la lingua alto stupor confonde.

> > Alba Barattin



Bibliografia essenziale

AA. W., La Certosa di Vedana - Storia, cultura e arte in un ambiente delle Prealpi Bellunesi, a cura di L. S. Magoga e F. Marin, Firenze, Leo S. Olschki, 1998.

AA. W., La Via degli ospizi, Santa Giustina, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, 2002.

AA. VV., L'Oro di Cornia - La natura e gli uomini nel paesaggio delle Masiere di Vedana, a cura di F. Bacchetti

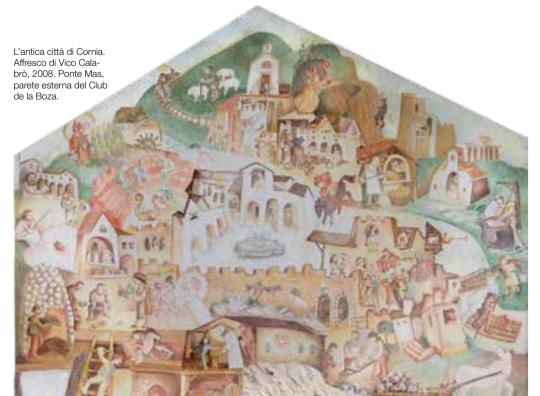
e A. Barattin, Sospirolo, Pro loco "Monti del Sole", 2015.

Busetto Girolamo, La giovinezza di Girolamo Segato, Pesaro, Annesio Nobili, 1877. Biblioteca Civica di Belluno, collocazione ST. 2334 Franchi Francesco Piero, La penna, la spada, le bandiere. Antologia ragionata della letteratura risorgimen-

tale di Belluno, Feltre, Cadore. Belluno, ISBREC, 2011. Nardo Cibele Angela, Acque. Pregiudizi e leggende bellunesi, Palermo, Luigi Pedone Lauriel Editore, 1888,

ristampato da Nuovi Sentieri Editore, 1982. Pagani Cesa Giuseppe Urbano, La villeggiatura di Clizia, Vicenza, Tipografia Paroni, 1802. Biblioteca Civica

di Belluno, collocazione ST. 0243 3.



L'IMPONENTE STATUA ROMANA (II SEC. D. C.) RESTAURATA GRAZIE AD ALCUNE ASSOCIAZIONI CULTURALI E AD UNA DITTA BELLUNESE



dall'area del Duomo, e da tempo immemorabile e di vitalità conservati dalla Soprintendenza archeologica. Dimenticata, ma non del tutto.

Dopo un silenzio durato 41 anni, le associazioni "Famiglia Feltrina, "Il Fondaco per Feltre", "Fenice Arte Cultura Turismo", Lions Club Castello di Pur consapevoli delle difficoltà che avrebbero Alboino", Lions Club Feltre Host", "Rotary Club Feltre"e Soroptimist Belluno-Feltre si sono trovate d'accordo sull'idea di procedere al restauro perdere di vista l'obbiettivo di fondo. parte dell'operazione si è successivamente resa disponile la ditta Unifarco di Santa Giustina.

La notizia è giunta del tutto inattesa, tanto più per alcuni esse sono segni di naturale dialettica sezione archeologica nel Museo civico

Inutile qui ricordare quanti siano stati gli incontri preparatori che hanno visto la Famiglia Feltrina svolgere una preziosa funzione di mediazione e di coordinamento.

incontrato sul cammino, le associazioni hanno agito con saggezza e spirito realistico, senza mai

dell'Esculapio. Per la copertura finanziaria di gran A tal proposito è stata ovviamente coinvolta l'amministrazione comunale che, pur senza garantire alcun contributo, ha fatto capire a chiare lettere di sposare senza riserve l'iniziativa, oltretutto in sinche sono note le divisioni, le contrapposizioni tonia con il suo progetto "Feltria", che ha come che talora si registrano fra associazione ed as- finalità principale quella di valorizzare il patrimonio sociazione . Il che non stupisce più di tanto , anzi archeologico cittadino, con la realizzazione di una



Novello, nonno dell'attuale Assessore alla Cultura di Belluno, Claudia Alpago

Che a Feltre si sia registrato un rinnovato inte- Quando ormai molti sogni erano stati riposti nel prima di naufragare in un nulla di fatto.

A riaccendere attenzione e qualche speranza Una volta riportata alla luce, essa è stata per 25 supplementare è stata un'iniziativa insolita e sor- anni riposta in un deposito del Museo civico, in prendente, avviata circa un anno fa.

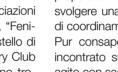
Sono ben note le difficoltà che si registrano nel to attuato. il Circolo Cultura e Stampa Bellunese che ha ologica del Veneto. dovuto fare i conti con la realtà presente, senza Da allora era stata pressoché dimenticata, come

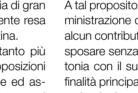
resse per il suo patrimonio archeologico è fuo- cassetto, a prendere corpo è stata un'idea che ri discussione. Non nuovo a dire il vero: alcuni sembrava impossibile da realizzare: promuovere decenni fa il progetto di dar vita ad un museo il restauro della statua romana di Esculapio, rinarcheologico sembrava essere in dirittura d'arrivo venuta nell'agosto 1974 durante gli scavi sotto il sagrato del Duomo di Feltre.

attesa di un qualche restauro, che non è mai sta-

settore culturale, più di altri colpito dalla caren- Nel 1999 era finita in un magazzino di Concordia za di adeguate risorse. Ne sa qualcosa anche affidata alla custodia della Soprintendenza arche-

per questo rinunciare alla sua naturale vocazione del resto era avvenuto per le oltre 500 cassette di reperti archeologici, in buona parte proveniente













Si tratta di un intervento, il cui costo si aggira sul 🔝 Proprio quell'area archeologica , che si estende 📉 La statua in marmo greco che lo raffigura , alta milione e mezzo di euro, non disponibile nelle casse comunali, ma che si spera di ottenere dalla

Durante tutto l'iter burocratico della pratica un culturali de "Il Fondaco per Feltre". nale Alessandro Del Bianco, delegato dal sindamusei cittadini.

Il suo è stato un lavoro delicato, intessuto di rapporti umani e di incontri con le istituzioni. In questi frangenti anche una parola in più può essere fonte di incomprensioni e di tensioni, capaci di Più tardi diventa medico degli ammalati e anche Esempio di volontariato, che può essere di stimovanificare anche le più nobili intenzioni.

Rischio per fortuna scongiurato e restauro della statua ultimato in un laboratorio specializzato di Concordia, quello della ditta "Diego Malvestio &C", sotto la costante attenzione della Soprintendenza archeologica del Veneto.

to ritorno in città, ospitata nella ex chiesa dell'Annunziata debitamente allestita dall'arch. Giuliana dell'area archeologica dove era stata scoperta. la barba e i capelli ricciuti.

si sono avvalsi della disponibilità degli animatori

ruolo importante l'ha assolto il consigliere comusull'Esculapio, dio della medicina.

> una divinità nell'antica Grecia dove era conosciuto come Asclenio

In origine è un dio sotterraneo, uno spirito della terra, il cui principale attributo è il serpente.

presidio dei sani. Non a caso i santuari a lui dedicati, per aver effetto sui pazienti, erano situati era quello di Epidauro.

Il suo culto si diffuse poi a Roma in seguito ad per il restauro dei beni culturali pubblici. una epidemia del 293 a.C.

che, lambendo le ferite, lo aiuta nelle guarigioni. non in Italia. Altri attributi sono lo scettro, il bastone a cui si av
Un'opportunità da non perdere, ben presente a Zanella, che -guarda caso-si trova nei pressi volge il serpente, la veste che lo ricopre in parte,

su una superficie di ben 1.000 mg., ha registrato 2,10 metri e pesante quasi 800 chilogrammi, è l'accesso in 20 anni di ben 150.000 visitatori, che mutila di testa e di arti. Molto probabilmente era stata collocata accanto ad altre statue nella sede di una delle corporazioni artigianali, di cui sono rimaste tracce significative nell'area archeologica. Al di là di ogni ipotesi, di certo c'è un fatto indico Paolo Perenzin a seguire il settore biblioteca e Figlio di Apollo e di Coronide, era considerato scutibile: il restauro di questa preziosa scultura romana, risalente al II sec. d. C., è la testimonianza di una grande attenzione per i patrimonio archeologico feltrino che attende di essere valorizzato appieno.

lo per altre iniziative

Di stimolo è senz'altro la legge Franceschini "Art sulle alture, dove l'aria è più pura. Il più famoso Bonus" (n.106 del 29 luglio 2014) che contempla la deducibilità del 65% delle donazioni versate

E per quanto è dato sapere, quella registrata a Il 20 ottobre la imponente statua romana ha fat- L'attributo principale di Esculapio è il serpente Feltre è la sua prima applicazione nel Veneto, se

chi ha promosso il restauro dell'Esculapio feltrino.

Gabriele Turrin

CURIOSITÀ IL GIUDIZIO DELL' AUTORE

Buzzati del "Poema a Fumetti" diceva: "Sapevo in partenza che Poema a fumetti, libro fatto più di disegni che di parole, rischiava di avere, anche da parte dei critici, strane accoglienze. Prima di tutto, quali critici? Quelli letterari? O i critici di arte? Siccome l'assunto era fondamentalmente narrativo, si è seguita la consuetudine che vige per i

Confesso che mi aspettavo reazioni di scandalo, di disapprovazione, e anche di silenzio, dato che era umano che un critico si trovasse seriamente imbarazzato a dover parlare di un prodotto simile. Devo dire che della critica italiana non avevo quasi mai avuto a dispiacermi. Nel complesso, neppure questa volta. Ci sono stati sì dei settori di completo silenzio, sinonimi appunto di imbarazzo, se non di fastidio o disprezzo. Ma coloro che si sono occupati del libro l'hanno preso in genere molto sul serio, con una comprensione che sinceramente non avrei osato sperare. Naturalmente qualcuno, magari apprezzando il mio lavoro, non ha mancato di rimpiangere il me stesso di una volta, come se io lo avessi tradito. E in questo non so dargli ragione. Semmai, il nuovo libro mi sembra segnare un deciso ritorno ai motivi e all'atmosfera che frequentavo in gioventù. (...)

Parecchi mi hanno rimproverato l'eccessiva frequenza, nelle pagine, di ragazze nude disegnate con accento libertino. lo l'ho fatto per tre motivi: primo, la nudità mi sembra il costume più adatto nel mondo dei più; secondo, disegnare dei nudi è più gradevole e stimolante che disegnare delle persone vestite (almeno per me); terzo - e qui direte che mi do la zappa sui piedi, ma perché essere ipocrita? - pensavo che l'ingrediente fosse producente agli occhi del pubblico.

(Corriere della Sera, 8 febbraio 1970)



BIGLIETTO: 15,00 euro | PREVENDITA BIGLIETTI E RITIRO PRENOTAZIONI: il giorno dello spettacolo al botteghino del Teatro Gonzaga dalle 19.30 alle 20.30

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: Circolo Cultura e Stampa Bellunese - Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno • Tel. 0437 948911 • Fax. 0437 290721 • info@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it

LONGARONE (BL)

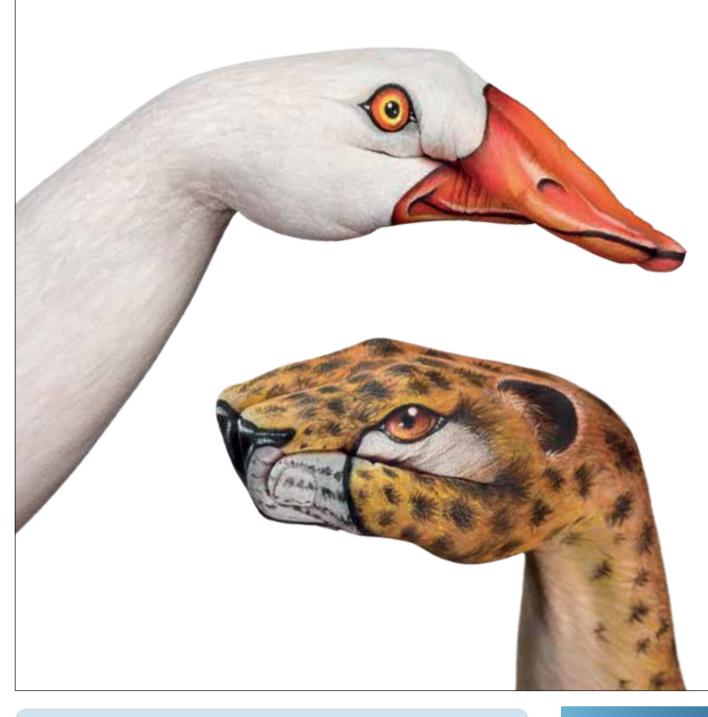
SABATO

31 OTTOBRE 2015

Ore 20.45

O LONGARONE





LUCE+GAS ENERGIA DALLE NOSTRE MANI

www.ascotrade.it numero verde 800 918 208 seguici su f 🛅 💆 scarica l'app 🚈



SEGUITECI SU:







www.circoloculturaestampabellunese.it

Don Chisciotte

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE
DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA RELLUMESE

Anno IX • n. I • Novembre 2015

Redazione e amministrazione

Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno - Tel 0437 9489 - Fax 0437 290721 info@ccsb.it - www.circoloculturaestampabellunese.it

Registrazione al Tribunale di Belluno N° 3/06 R. Stampa del 13 aprile 2006 - Sped. in Abbonamento Postale Pubblicità inferiore al 40%

Direttore Responsabile

Luigino Boito

A cura di

Angela Da Rolt

Hanno collaborato

Alba Barattin, Martina Boito, Maria Luisa Venzon, Rosetta Girotto Cannarella, Anna De March, Francesco Piero Franchi, Maria Grazia Passuello, Elisabetta Pierobon, Gabriele Turrin

IL CIRCOLO
RINGRAZIA GLI
SPONSOR, I SOCI,
GLI ABBONATI E GLI
AMICI PER L'AFFETTO
E LA FIDUCIA CHE
CONTINUANO A
DIMOSTRARE!

